LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	32	16	2 60
Europa, Stati dell'Un. Postale	52	26	5 20
Stati fuori dell'Un. postale, quasi	64	32	6 —
l'Unione Post.	64	32	6 —

Conto: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

PREZZI DELLE ASSOCIAZIONI alla *Gazzetta Piemontese.*

15 giorni	L. 1 —	6 mesi	L. 10 —
1 mese	» 1 80	7 mesi	» 11 70
2 mesi	» 3 50	8 mesi	» 13 40
3 mesi	» 5 —	9 mesi	» 15 —
4 mesi	» 6 70	10 mesi	» 16 20
5 mesi	» 8 40	11 mesi	» 17 20

Un anno L. 18.

Ogni associazione può principiare da qualsiasi giorno del mese a richiesta degli abbonati.

Premi agli associati.

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* possono scegliere **in dono** la *Gazzetta Letteraria* oppure *libri* del Catalogo della Casa Editrice L. Roux e Comp.

Quelli che rinunziano alla *Gazzetta Letteraria* ricevono libri come in appresso:

Per le associazioni di	3 o 4 mesi	L.	1 —	di libri	
»	» 5	»	1 50	»	
»	» 6 o 7	»	2	»	
»	» 8	»	2 50	»	
»	» 9 o 10	»	3 —	»	
»	» 11	»	3 50	»	
»	» 12	»	4 —	»	

Le associazioni di 1 e 2 mesi non danno diritto che alla *Gazzetta Letteraria* per la durata dello abbonamento.

Quando non si indica espressamente il premio che si sceglie, l'Amministrazione spedisce la *Gazzetta Letteraria*.

Associazioni gratuite.

Gli abbonati annuali alla *Gazzetta Piemontese* possono avere il giornale gratuitamente per tutto l'anno poichè è accordata loro facoltà di scegliere, all'atto dell'abbonamento, **un premio di L. 18**, importo dell'abbonamento stesso.

L'*Elenco dei Premi*, sempre più ampliato, contiene numerose opere di lettura amena, storia, leggi, igiene, ecc., ecc., tra le quali qualsiasi lettore può fare una scelta abbondante e adatta alle sue speciali inclinazioni.

Si intende che il premio di L. 18 esclude gli altri sopraindicati.

Nuovo Romanzo.

Fra poco cominceremo in appendice un nuovissimo romanzo di Pontsevrez

L'Innamorata.

che per la novità dell'argomento, per l'esuberanza della passione, per l'eleganza della narrazione si conquisterà tutta la simpatia della nostre lettrici.

Il nuovo progetto d' " Home Rule „ per l'Irlanda.

Il Parlamento britannico ha inaugurato una fra le più importanti discussioni che mai siansi tenute nel suo seno; il grande Gladstone ha esposto il suo nuovo disegno di *Home Rule* per l'Irlanda, e tosto sono cominciate le prime avvisaglie per parte degli avversari.

Il nuovo *bill* per il Governo locale d'Irlanda era stato tenuto finora segreto, almeno in gran parte: la parola di Gladstone veniva quindi attesa con ansia grandissima, giacchè furono appunto i particolari del progetto che impedirono che esso fosse approvato fino dal 1886, quando il vecchio *leader* liberale lo presentò, per la prima volta, alle Camere inglesi.

Il punto principale per cui l'antico *bill* per l'Irlanda differiva dall'attuale era questo, che esso, creando in Dublino un Parlamento, escludeva affatto gl'irlandesi dal Parlamento britannico. La causa di questa risoluzione è ovvia: dacchè non si voleva che delle Camere irlandesi facessero parte i rappresentanti dell'Inghilterra e della Scozia, così non sembrava che gli irlandesi dovessero avere ingerenza nel Parlamento di Londra.

Senonchè questa disposizione, che pure pareva intesa a limitare i diritti degl'irlandesi, spiacque oltre ogni modo ai cittadini inglesi, i quali vedevano per essa rotto il vincolo principale che legava l'Irlanda all'isola sorella; quindi lo scisma dei liberali Chamberlain, John Bright e tanti altri che abbandonarono il vecchio loro capo, quindi il voto del 5 giugno, con cui la Camera dei Comuni respingeva con trenta voti di maggioranza il *bill* di *Home Rule* per l'Irlanda.

Come è noto, Gladstone fece allora un ultimo tentativo sciogliendo la Camera e addivenendo a nuove elezioni che rivestirono naturalmente il carattere d'un plebiscito sulla questione irlandese, ma gli elettori della Gran Brotagna mostrarono allora d'essere fieramente avversi ad una legge da cui temevano potesse provenire lo smembramento dell'Impero; la nuova Camera diede all'Opposizione 118 voti di maggioranza.

L'idea di concedere una moderata autonomia alla verde Erinni ha, fin quel giorno, fatti progressi rapidi e giganteschi nella coscienza delle popolazioni britanniche; le ultime elezioni, quantunque fatte sotto un Ministero *tory*, riuscirono favorevoli ai partigiani dell'*Home Rule*. Ciò nullameno Gladstone ha giudicato opportuno di ammettere nel Parlamento di Westminster 80 deputati irlandesi i quali coopereranno a trattare le cose dell'Impero, mentre le Camere sedenti a Dublino non dovranno occuparsi che degli affari locali.

Le modificazioni arrecate al progetto d'*Home Rule* non varranno certo a convertire alcuno fra gli avversari del *bill*, ma sono intese ad impedire che nuovi scismi insorgano nelle fila dei liberali. Alcuni pochi membri del partito *wight* hanno invero già dimostrato poco desiderio di seguire il Gladstone nella nuova campagna da lui intrapresa; così Edoardo Reed e Wallace, entrambi gladstoniani, hanno recentemente pubblicati articoli contro l'ammissione di deputati irlandesi nel Parlamento britannico — tanto è vero che non si può contentare tutti! Ma grossi scismi non è oggigiorno più probabile che succedano tra la maggioranza liberale, dacchè i personaggi che si presentarono, nelle recenti elezioni, come candidati liberali venivano, per questo solo fatto, ad accettare implicitamente il *bill* del Governo locale per l'Irlanda, e non potrebbero ora mancare al loro programma elettorale senza evidente contraddizione o gravissimo disdoro.

Ma è pur d'uopo non dimenticare che la Maggioranza ministeriale si limita ora ad una quarantina di voti, raggranellata in parte anche fra i radicali ed i socialisti che accettano l'*Home Rule* senza entusiasmo, unicamente come un mezzo d'ottenere in cambio dal Governo talune riforme sociali che lo stesso partito conservatore non si fa ora scrupolo di promettere, pur di togliere a Gladstone alcuni voti.

Ora, se il *bill* dell'*Home Rule* non raccoglierà che pochi voti di maggioranza, sarà egli possibile vincere l'accanita opposizione della Camera Alta, ove il *bill* irlandese non trova che pochissimi fautori? I *lords* non si piegheranno certo ad approvare l'autonomia d'Irlanda se non di fronte ad una forte e precisa manifestazione della volontà del popolo che faccia loro temere la minacciata riforma della Camera dei Pari. Ma oseranno essi di fronte a pochi voti di maggioranza? O non vorranno almeno provocare un nuovo appello al Paese, sperando così di far ritornare il potere fra le mani dei conservatori, come appunto accadde nel 1886?

La lotta si manifesta quindi accanita, dubbia, gravida di rilevantissimi avvenimenti. Gladstone ha studiato un progetto che valesse a combinare le giuste rivendicazioni degl'irlandesi colla necessità di mantenere l'unità politica dell'Impero britannico, non trascurando al tempo stesso i mezzi di difendere la minoranza protestante della provincia irlandese d'Ulster, un cui deputato ha ieri, alla Camera, chiamato ridicolo, inattuabile il progetto presentato da Gladstone.

Certamente questo *bill*, assai elaborato, è pure assai complicato: il suo delicato meccanismo richiede transigenza, buona volontà, accortezza così al di qua come al di là del Canale di San Giorgio. Non si adatterebbe forse ad un popolo meridionale. Ma la gente britannica, il cui senso intendimento del parlamentarismo, in tutte le sue più varie e intricate forme, non si smentì giammai in questi ultimi secoli, può esperimentare con sicuro animo un sistema di governo che già diè buoni frutti nell'unione austro-ungarica, nella svedo-norvegiana ed altrove.

Il trionfo immediato delle idee di Gladstone dipende dalla compattezza e dallo spirito di disciplina di partito dei liberali. L'Europa intera, scevra dalle ambizioni dalle passioni partigiane, dall'orgoglio nazionale, dai sensi d'opportunità che inducono tanta parte degl'inglesi a combattere l'*Home Rule*, non può che soccorrere colla propria simpatia il grande statista che, alla grave età di 84 anni, trova tuttavia nell'amore per le giustizia e per il vero bene della sua patria la forza di combattere una titanica lotta a pro della verde Isola, da tanto tempo oppressa, depauperata, spopolata a beneficio di pochi signorotti che gl'irlandesi non possono ora considerare che come stranieri.

Il « bill » irlandese e la Stampa di Londra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Gladstone è per nulla stanco della seduta di ieri.

Dillo, intervistato, dichiarò che non dubita dell'approvazione del *bill* dell'*Home Rule*.

I macarthisti e i parnellisti riserbano la loro opinione riguardo al diritto di voto dei vicerè.

Il *Daily News* constata che il progetto Gladstone è superiore a quello del 1886.

Il *Morning Post* riconosce che fu meglio accolto che il bill del 1886.

Lo Standard, il *Times* e altri giornali conservatori rilevano che Gladstone non parlò della questione agraria, che è la principale per l'Irlanda.

Il *Morning Post* rileva il progetto di Gladstone non essere quello che l'Irlanda reclama.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 14 febbraio.

È aperta alle ore 2,10. Presiede Zanardelli.

GENALA, rispondendo ad una interrogazione di De Giorgio e De Riseis L. circa gli inconvenienti dell'attuazione dell'orario sulla linea ferroviaria adriatica da Torino di Sangro e Fossacesia-San Vito Chietino Vasto, dichiara di aver già provveduto in parte a togliere gli inconvenienti che si sono lamentati e di avere pel avviato trattati con la Società Adriatica per trovar modo di soddisfare i voti delle popolazioni, dei quali si sono fatti interpreti gli onorevoli interroganti.

DE GIORGIO e DE RISEIS prendono atto delle dichiarazioni ed assicurazioni del ministro; rinnovano vive raccomandazioni perchè il Governo insista onde i bisogni delle popolazioni della provincia di Chieti sieno soddisfatti.

Rinnovasi la votazione a scrutinio segreto dei sei progetti relativi all'approvazione d'eccedenze di spesa nell'esercizio 1891-92, dichiarata ieri nulla per mancanza di numero legale.

Il PRESIDENTE proclama il risultato delle votazioni. I sei disegni di legge sono approvati.

Su proposta della Commissione parlamentare la Camera approva l'autorizzazione a procedere contro il deputato Piero Lacca per oltraggio.

Comunicansi un'interrogazione di *Del Balzo* sulla illegalità della nomina del conciliatore in persona di un cessato comunale in opposizione all'art. 5 della legge 1892, e un'interpellanza di *De Felice* sui fatti di Caltagirone e sulle cause che li produssero e sui provvedimenti che intende adottare il Governo perchè non ripetansi.

Levasi la seduta alle 4,40.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

PEL GIUBILEO PAPALE.

I pellegrini — Il Brasile e il Vaticano. Le Ambasciate straordinarie.

14, ore 2,55 pom.

Gli ambasciatori presso la Santa Sede, in seguito all'iniziativa del conte Lefebvre de Béhaine, hanno preso gli accordi circa il tenore e il modo di presentare le credenziali al Papa per conto dei rispettivi Governi, onde non possano nascere conflitti nella precedenza di fronte alle Ambasciate speciali che giungeranno a Roma in questi giorni. Il cardinale Rampolla, presi gli ordini del Papa, darà domani le istruzioni sul turno e sul cerimoniale da seguirsi per la presentazione delle lettere e dei doni.

— Sono per giungere a Roma 300 pellegrini irlandesi. Questo pellegrinaggio — il quale viene tanto decantato dai giornali interessati, pel numero e per l'importanza, in seguito alla parola d'ordine d'ingrandire ed esagerare le dimostrazioni a favore del Papa per dar loro un carattere politico contro l'Italia e il suo Governo — è composto di 200 preti, 50 persone che dipendono dai preti e circa 50 laici, a cui in parte venne pagato il viaggio mediante contribuzioni.

— Lo scoppio del colera a Marsiglia sarà causa perchè alcuni pellegrinaggi francesi non possano recarsi a Roma. Ora dal Vaticano si fa dire che è il Governo italiano che crea degli imbarazzi alle frontiere per impedire queste dimostrazioni.

— Il nunzio pontificio al Brasile ha fatto pervenire al Vaticano la notizia che il Governo di quella Repubblica è disposto a restituire alcuni beni sequestrati alle corporazioni religiose e dare alla legge sulla separazione della Chiesa dallo Stato un'interpretazione che permetta il mantenimento anteriore delle relazioni. In compenso il Vaticano dovrà fare alcune concessioni in ciò che riguarda la nomina dei vescovi ed altro sull'amministrazione delle chiese e contraternite.

— Sono giunte al Vaticano, col mezzo dei nunzi, alcune osservazioni circa il carattere politico che si vorrebbe attribuire alla Ambasciata straordinaria presso il Papa, quando queste non hanno altro scopo che un atto di deferenza verso la persona del Pontefice.

Provvedimenti disciplinari contro Ruggero Bonghi.

14, *ore 5,35 pom.*

Nei corridoi di Montecitorio si assicura che il Ministero ha interpellato il Consiglio di Stato per vedere se non sia il caso di prendere provvedimenti disciplinari contro l'on. Bonghi in conseguenza dei suoi ultimi articoli diffamatori pubblicati nei giornali nazionali ed esteri. Il Bonghi infatti non usa più della libertà di stampa, la quale ha i limiti dell'onesto; si abbandona a una vera licenza, e sarebbe anche penalmente imputabile per certe voci diffamatorie contro i ministri che egli ha raccolto (1).

Bonghi, come sapete, fa parte del Consiglio di Stato, e come tale è un funzionario dello Stato. C'è una disciplina pei funzionari che offendono i loro superiori. La legge ha da essere uguale per tutti. Frattanto l'impressione produtta dal suo articolo pubblicato sul *Matin* aumenta in senso di disgusto, e anche gli avversari del Ministero riconoscono che il Bonghi ha usato un linguaggio sconveniente sempre e dovunque, ma sconvenientissimo poi e colpevole se tenuto all'estero.

(Edizione mattino).

La seduta di ieri alla Camera.

Il progetto sul tiro a segno.

14, *ore 10 pom.*

L'odierna seduta della Camera è riuscita, dirò così, vana. Molto faticosamente si riuscì ad avere il numero legale per la votazione dei progettini rimasti sospesi ieri. Si tennero le urne aperte quasi due ore, mentre gli uscieri e i telefoni erano messi in moto per cercare gli onorevoli. Finalmente il numero legale fu raggiunto con l'arrivo di Coppino, accolto da schernose esclamazioni.

Poscia, considerando il giorno quasi festivo, Zanardelli credette bene di rinviare la seduta con approvazione di tutti i presenti, lieti di uscire ad assistere alla gazzarra delle maschere pel Corso.

— La Commissione pel progetto sul tiro a segno, con sei voti sopra otto votanti, ha eletto relatore Delvecchio. La Commissione è concorde col Ministero su tutti i punti essenziali del progetto.

La situazione ministeriale.

Il problema bancario.

Per la riforma del Senato — La causa Cordova-Zanzarc. Le convenzioni marittime — Varie.

14, *ore 11,55 pom.*

Sebbene vari giornali e agenzie insistano nel propalare voci di crisi ministeriale posso nuovamente smentirlo e assicurarvi che in esse non v'è ombra di vero. Anche oggi Giolitti, interrogato da autorevoli amici, lo negava assolutamente. Anche Zanardelli oggi respingeva vivacemente le dicerie di un suo distacco dagli amici della Maggioranza; e non ammettono affatto le notizie di colloqui tra Zanardelli e Crispi.

— Finchè la Commissione di inchiesta sulle Banche non abbia formulate definitive conclusioni, il Ministero non intende di concretare nessun progetto di riordinamento bancario. Sono quindi ipotetiche le informazioni secondo cui il Ministero avrebbe immaginato questa o quella modalità relativa al nuovo progetto. Molto probabilmente la maggior parte di tali ipotesi non sono destinate a divenire realtà.

— La Commissione senatoriale di istruzione del processo per diffamazione a carico del senatore Cordova si riunirà fra pochi giorni, dopo cioè che saranno cominciate le sedute del Senato. Si crede che, esaminando costituzione di Parte civile, qualunque siano i risultati dell'istruttoria, il Senato dovrà radunarsi pubblicamente per deliberare.

— La Commissione per la riforma del Senato ha terminato i suoi lavori. Il Senato riconvocherà i lavori il 17 corrente. Poco dopo il 17 si riuniranno in assemblea plenaria i promotori della riforma per concretare gli articoli di legge e tutte le proposte relative alla nomina e al numero dei senatori.

— È giunto a Roma il generale Delvo, ambasciatore straordinario di Germania presso il Papa pel giubileo.

— Si smentisce che il Governo intenda chiedere una nuova proroga semplice delle convenzioni marittime. Egli insisterà pel mantenere il progetto emendato dalla Commissione con la certezza di avere una forte maggioranza.

— Il generale Morra, comandante il Corpo d'armata di Napoli, ha inviato al ministro della guerra uno splendido rapporto sul contegno del Principe di Napoli nelle ultime manovre dal presidio di Napoli, in cui il Principe comandava per la prima volta l'intera divisione.

Crispi nella situazione parlamentare.

Un articolo del *Folchetto*.

Un equivoco dissipato.

14, *ore 10,5 pom.*

In un notevole articolo il *Folchetto*, commentando le dichiarazioni della *Riforma* dell'altro ieri e il possibile atteggiamento di Crispi, dice: « Nessuno può meravigliarsi che Crispi si distacchi più o meno dalla Maggioranza, poichè, se la Sinistra può sentire orgoglio e soddisfazione di trovarsi al fianco questo illustre combattente parlamentare, tuttavia Crispi non rappresentò mai nessun partito.

« Crispi è Crispi. Egli non può lungamente rimanere gregario di qualsiasi maggioranza, come nessuno qualsiasi Gabinetto può mai sperare il suo appoggio se non sia un Gabinetto presieduto da lui. Ma, staccandosi dalla Maggioranza, Crispi non avrà molti seguaci, non poichè non sembri bella la bandiera di Crispi, ma perchè viene sollevata non si sa bene a proposito di che.

« Nè Crispi, il quale disse sempre di non essere legato ad un partito, può ora sperare di essere seguito da tutti gli uomini della Sinistra. È da notarsi inoltre che la *Riforma* parla di *antica Sinistra* riferendosi quasi a un trentennio addietro; ma l'odierna Sinistra sente l'aura di modernità, di dottrina, di sentimento che informa la democrazia di Governo, facendola molto diversa dalla Sinistra anteriore all'acquisto di Roma capitale! »

Concludendo, il *Folchetto* dice: « L'atteggiamento di Crispi non è nuovo nè inatteso. Può addolorare, ma non mutare le convinzioni di alcuno. Le sue parole, che devono essere ascoltate con reverenza, i suoi atti, che non debbono suscitare recriminazioni, lasciano liberi tutti quelli che furono, diventarono e rimangono suoi amici. »

***

Le parole della *Riforma* dell'altro ieri avevano fatto credere all'*Opinione* un possibile riavvicinamento di Crispi colla Destra; ma stamane la *Riforma* si affretta a dissipare l'equivoco. Esso dice: « Il 31 gennaio 1891 non si può dimenticare sopratutto per le cospirazioni che le precedettero e per le rivelazioni insidiose che le seguirono. Quella data ricorda disinganni, sventure e danni incalcolabili. Essa fu il principio di una decadenza morale e politica, che coloro i quali la produssero non potrebbero riparare. Nessuna resipiscenza adunque. Ci segna chi può. » Come vedete, dunque, l'articolo conferma quanto già indovinavasi. Impossibile che Crispi accetti l'alleanza di quella Destra, la cui unione confessava solennemente nel suo discorso di Palermo essere stato uno dei suoi errori politici.

Precisamente quello che abbiamo detto noi ieri. E rileviamo questa coincidenza di giudizi non per la povera vanità d'aver prevenuti i giudizi dei circoli di Roma, ma perchè questa coincidenza dà appunto a quei giudizi una attendibilità maggiore.

Da un canto il *Folchetto* riconosce che il distacco di Crispi è un fenomeno in tutto conforme all'indole dell'illustre parlamentare, il quale, in fatto di partiti, non conosce che quello di Governo; dall'altro canto la *Riforma* toglie le illusioni agli oppositori di parte moderata e conservatrice, i quali già vagheggiavano la speranza di poter far ripetere al Crispi l'errore commesso nelle elezioni del 1890 e confessato nel discorso di Palermo del 1892.

Del resto poi ci piace di fare ancora un ultimo rilievo. Si discute molto sul probabile atteggiamento di Crispi; ma finora esso viene dedotto soltanto dagli articoli di un giornale che è in voce di riprodurre fedelmente le idee del vecchio parlamentare.

Questi però non ha fatto ancora alcun atto o dichiarazione i quali ci possano dare un giusto e sicuro criterio dei suoi intendimenti. I quali, per la riverenza che ci ispira l'antico patriota, non possono essere tali da turbare, nell'ora presente, i principii democratici e liberali assunti a sistema di governo dall'attuale Ministero e, quello che è interesse supremo, il credito del Paese.

Bonghi e i suoi scritti.

L'opinione dei suoi amici.

Libertà di stampa o licenza?

14, *ore 11,50 pom.*

È il quarto d'ora di Bonghi; un quarto d'ora che niun patriota gli invidierà certamente. Il suo — chiamiamolo così — marrone comincia a fare le spese della cronaca parlamentare. Dicesi che egli avrebbe chiesto un'udienza reale, che pel momento non avrebbe ancora ottenuta. Si annuncia invece che il ministro dell'interno, dopo deliberazione del Consiglio dei ministri, si rivolse al Consiglio di Stato domandando il parere per applicare a Bonghi l'art. 4 della legge sul Consiglio di Stato (1).

Il provvedimento del Ministero, sebbene increscioso, corrisponde certamente alla coscienza pubblica indignata dalle inconsulte, compromettenti pubblicazioni di quanto consigliere, specialmente per quanto riguardano la politica estera e la persona del nostro Sovrano. Ma, come è facile immaginare, i crocchi moderati levano già alte strida dipingendo il Bonghi vittima della violata libertà di stampa. È veramente strano che diventino ora così tenaci fautori della libertà di stampa coloro i quali si allarmavano non a ieri per la libertà vera, mentre adotterebbero ora, per amor di Bonghi, alla licenza irresponsabile.

L'*Opinione* stamane più temperatamente scrive: « Non vi può essere difficoltà ad ammettere che l'articolo di Bonghi sul *Matin* ha prodotto e doveva produrre assai penosa impressione in tutti. Del nostro Paese, dello case nostre diciamo quel che ci sembra fra noi, liberissimamente, ma non diciamolo fuori in una lingua che non è la nostra e per mezzo di giornali a noi ostilissimi. Il Bonghi, dimenticando questa norma, ha meritato un biasimo, che non gli può essere risparmiato. L'articolo di lui nella *Nuova Antologia* solleva questioni assai più delicate. »

Però, ciò promesso, l'*Opinione* soggiunge: « Ma chi può dubitare dello attaccamento di Bonghi alle istituzioni vigenti? » o del suo affetto alla Monarchia? » Quindi il giornale moderato soggiunge: « Or la questione in qual modo va considerata? Con criteri strettamente disciplinari e burocratici? o con criteri larghi di libertà? Seguendo questi, Bonghi, scrittore, trova il castigo nelle censure degli altri scrittori e dell'opinione pubblica. All'articolo rispondo l'articolo; al giornale il giornale. »

Più qui l'*Opinione*, il cui ragionamento è facile confutare. Anzitutto è strano che non debbasi giudicare lo scrittore ed, occorrendo, condannarlo per i suoi scritti quonanti offesa alle istituzioni solo perchè egli si dice o si fa dire amico delle istituzioni. Quali sarebbero dunque gli amici, quali i nemici delle istituzioni? Senza dire che razza di amici sono costoro che scrivono di esse in tal guisa! Ma è troppo strana la teoria secondo cui uno scrittore debba avere solo il freno nella pubblica opinione. Dunque si abolirebbero anche le disposizioni del diritto comune, a cui non sottostà tutti gli scrittori pubblici? Oppure s'ha da fare solo eccezione per Bonghi? Forsechè, trattandosi di altro nome e di altro campo, sarebbe l'*Opinione* così tenera della libertà?....

Infine qui trattasi non solo di uno scrittore, ma di un impiegato dello Stato, sia pure alto l'ufficio, alto lo stipendio, il quale scrive così del suo paese, del Re, degli alleati estori, che nessun impiegato scrisse mai nè dentro nè fuori del paese. Sarà ciò lecito a Bonghi? Ecco il parere chiesto al Consiglio di Stato.

---

(1) Questo articolo dice:

I presidenti e i consiglieri di Stato non possono essere rimossi, nè sospesi, nè collocati a riposo d'ufficio, nè allontanati in qualsivoglia altro modo, se non nei casi e con le adempimento delle condizioni seguenti:

1. Non possono essere destinati ad altro pubblico ufficio, se non col loro consenso;

2. Non possono essere collocati a riposo d'ufficio, se non quando, per infermità o per debolezza di mente, non siano più in grado di adempiere convenientemente ai doveri della carica;

3. Non possono essere sospesi, se non per negligenza nell'adempimento dei loro doveri o per irregolare e censurabile condotta;

4. Non possono essere rimossi dall'ufficio se non quando abbiano rifiutato di adempiere ad un dovere del proprio ufficio imposto dalle leggi o dai regolamenti; quando abbiano dato prova di abituale negligenza, ovvero con fatti gravi abbiano compromessa la loro riputazione personale o la dignità del Collegio al quale appartengono.

I provvedimenti provveduti nei paragrafi 2, 3 e 4 di questo articolo debbono essere emanati per decreto reale, sopra proposta motivata del ministro dell'interno, udito il parere del Consiglio di Stato in sezione plenaria e dopo deliberazione del Consiglio dei ministri.

Il caso è proprio il caso di dire che i ministri, questa volta, solo perchè ministri, sono meno protetti dalle leggi dello Stato di quello che sarebbe l'ultimo dei cittadini. Ora perchè questa diversità di trattamento?

chele Lazzaroni, non aveva saputo rifiutargli il favore di autorizzarlo di servirsi del suo nome quando dovette ridurre il proprio conto corrente perchè troppo grosso.

Il Peralta affermò che nemmeno la più piccola parte dell'ingente somma, che figura a suo debito, venne da lui intascata. Dette poi spiegazioni richiestegli sulle circostanze di tempo e di modo circa l'iscrizione del conto corrente. L'interrogatorio durò circa un'ora. Quindi il Peralta venne rimandato.

L'ultimo giorno di carnevale a Roma.

Un giornalista coraggioso — L'arrivo dei pellegrini.

14, *ore 10,50 pom.*

Il corso delle maschere oggi rinacì animatissimo, favorito da uno splendido tempo. La Regina vi assistette dal palazzo Fiano. Dopo il corso ebbe luogo il consueto spettacolo dei moccoletti con la fiaccolata. Molto riusciti alcuni carri con le lanterne.

Il corso fu funestato da una disgrazia. Un giovanetto quattordicenne rimase schiacciato da due carri; trasportato all'ospedale, il povero morì va quasi subito.

— Stamane un cavallo attaccato a una botte, imbizzarritosi, prendeva la fuga avviandosi contro il popoloso mercato presso il Ministero delle finanze. Il giornalista Bafico, redattore del *Folchetto*, afferrato coraggiosamente il cavallo, con manifesto pericolo, riuscì ad evitare disgrazie. Il pubblico gli fece una dimostrazione di riconoscenza.

— Stasera giungono con treno speciale 850 pellegrini irlandesi provenienti da Loreto e da Assisi.

Altri ne arriveranno prossimamente. Si telegrafa infatti da Londra che stamane sono partiti per Parigi diretti a Roma 500 pellegrini inglesi.

I deputati sono pubblici ufficiali

Una questione ha appassionato in questi giorni i fogli politici: ed è l'applicabilità ai deputati delle pene comminate dal Codice ai corruttori rivestenti la qualità di ufficiali pubblici.

I dolorosi fatti bancari, nei quali parve andasse coinvolto qualche deputato, hanno reso d'attualità la questione: ed i pareri furono varii e diversi, secondo si credette, o no, di sostenere che i deputati sono pubblici ufficiali e che l'insindacabilità del loro voto non va oltre i confini, al di là dei quali la legge penale assoggettisce il suo imperio a quello delle immunità statutarie.

La tesi inclina a ritenere pubblici ufficiali i deputati ha trovato, fra gli altri valorosi sostenitori, il prof. L. Carelli, il quale l'ha svolta e propugnata in un articolo che comparirà prossimamente sulla *Scuola Positiva*, il periodico diretto da Enrico Ferri. Con la scorta delle buone di quest'articolo, favoritoci dall'egregio autore, ne diamo ai lettori un sunto.

***

Il Carelli intende di dimostrare che i deputati sono pubblici ufficiali e che quindi vanno loro applicate le sanzioni stabilite dal Codice penale contro i corruttori rivestenti tale qualità. Egli a tal fine confuta le argomentazioni che si portano in sostegno dell'inapplicabilità delle sanzioni penali, e che sono le seguenti:

1° I membri del Parlamento non sono pubblici ufficiali: poichè negli articoli 187, 194, 204 del Codice penale, il Codice adopera costantemente la espressione *un membro del Parlamento* od *un pubblico ufficiale*;

2° perchè la definizione dei pubblici ufficiali fatta dal Codice penale nell'art. 207 male si adatta a comprendere tra essi i membri del Parlamento; e la Commissione coordinatrice dolleratamente si rifiutò di comprenderveli respingendo la proposta Ellero;

3° perchè nell'art. 51 dello Statuto è proclamata la insindacabilità dei voti e delle opinioni espressi dai deputati e dai senatori nelle Camere.

La prima obbiezione, osserva il Carelli, non ha peso poichè l'espressione *un membro del Parlamento* od *un pubblico ufficiale* che si trova negli articoli 194 e 197 Cod. pen. non fu introdotta allo scopo della pretesa distinzione, in seguito a relativa discussione; ma bensì fu presa tale e quale dagli articoli corrispondenti 179 e 186 del progetto Zanardelli.

Quanto all'articolo 204, l'aggiunta *un membro del Parlamento*, che non si legge nell'articolo 193 del progetto, fu suggerita dalla Giunta senatoria e discussa ed approvata dalla Commissione coordinatrice. Ora, sebbene l'articolo 204 parli « di credito e sudezza *presso* un *membro del Parlamento* od un pubblico ufficiale », l'epigrafe del capo che lo comprende dice: *Del millantato credito presso pubblici ufficiali*.

Vale a dire che per la rubrica del capo X la frase « pubblici ufficiali » comprende così i pubblici funzionari in senso materiale come i membri del Parlamento.

Ma se un argomento di certo valore si può trarre dalle disposizioni di quegli articoli, esso si ricava dal considerare il concetto sotto il quale esse vennero nel Codice penale raggruppate. Il titolo III del libro I, sotto il quale leggonsi quelle disposizioni, porta l'epigrafe: *dei delitti contro la pubblica amministrazione*. Così il Codice nostro punisce l'oltraggio e la violenze contro i membri del Parlamento, non per ritorno alle vecchie dottrine della rivendetta feudale, ma per il danno che quelle violenze o quegli oltraggi recano alla pubblica amministrazione.

Non ha valore l'argomentazione fondata sull'esame della definizione del pubblico ufficiale data dall'articolo 207 del Codice penale.

L'art. 207 riproduce letteralmente la disposizione dell'art. 186 del progetto: salvo che alla frase « nell'*amministrazione* » dello Stato, dello Provincie e dei Comuni » fu sostituita l'altra « *a servizio* » che « è di senso più sicuro e preciso e che trova la sua giusta limitazione nel doversi sempre *trattare di persone rivestite di pubbliche funzioni*. » (Relazione sul testo definitivo, p. 96).

Ma nella stessa relazione si legge: « La diversità di pareri (fra la Commissione della Camera elettiva e la Giunta senatoria, sulla estensione del significato della frase *pubblici ufficiali*) mi dimostrò la convenienza di rimuovere ogni incertezza sul *vero significato del pubblico ufficiale di cui la legge non intese a creare una funzione giuridica, ma deve dare soltanto la più giusta e chiara definizione.* »

Ora la definizione più semplice del pubblico ufficiale è quella di colui che esercita un pubblico ufficio: nè saprei altrimenti chiamare chi esercita un pubblico ufficio se non ufficiale pubblico. E il Carrara giustamente osserva a proposito delle frodi elettorali « La persona pubblica che si considera aggredita dal delitto non è l'individuo installato *nell'ufficio*, è *l'ufficio stesso.* »

Perchè mai il Codice penale va ricercando la nozione del pubblico ufficiale? per garantire la dignità del pubblico ufficio, e di fronte ad essa fissarne la sua responsabilità. Non è la persona privata, che esso garentisce in occasione del pubblico ufficio, ma è l'ufficio pubblico che è garantito nella protezione o nella persecuzione del privato cittadino.

Ora l'esercizio delle funzioni di deputato o senatore è un pubblico ufficio? Lo dice l'art. 29 del Codice penale; lo dicono gli articoli 194 e 197, che proteggono l'esercizio di codesto altissimo *ufficio pubblico*.

L'art. 207 definisce *pubblici ufficiali coloro che sono rivestiti di pubbliche funzioni, stipendiate o gratuite*, e non pare che si possa dubitare che ai deputati e ai senatori siano rivestiti di pubbliche funzioni quando nel Codice stesso l'art. 118 punisce coloro che commettono un fatto diretto ad impedire al Senato o alla Camera dei deputati l'*esercizio delle loro funzioni*.

Quanto all'ultima obbiezione che poggierebbe sulla insindacabilità dei voti e delle opinioni dei deputati o senatori, il Carelli ricorda l'osservazione dell'Ellero « che la insindacabilità non esclude che il reato vi sia; altro caso è il reato, altro la immunità parlamentare, che vieta le indagini per constatarlo. »

Insindacabili sono e devono essere le opinioni e i voti emessi, e non dimostrati delittuosi, dai membri del Parlamento e quindi fino a prova in contrario. Appena sorge un principio di prova che delitto fu commesso e il magistrato lo ritiene così fondato da domandare l'autorizzazione a procedere, opporre quella insindacabilità è fuorviare la questione, è falsare la

spirito dello Statuto, che coll'art. 51 non può aver voluto proteggere i malfattori, se malfattori sono.

Contro queste ragioni non vale il rilevare le opinioni espresse in seno alla Commissione esaminatrice del progetto, nelle discussioni intervenute si per l'articolo 207, sì per l'articolo 204 del Codice penale.

Tutto dunque si riduce a pareri, per quanto autorevoli, dei singoli commissarii, i quali hanno espressa la loro convinzione scientifica su certi punti che toccavano *indirettamente* la questione della quale si occupavano. E se pure la Commissione avesse formolato dei voti espliciti e diretti, essi non potrebbero avere altro valore se non di interpretazione del progetto, già approvato in massima dalle Camere, quando del testo di questo non fosse introdotta modificazioni dipendenti da quei voti.

Si trattava di una Commissione semplicemente consultiva, le cui deliberazioni non possono assumere la importanza di un'interpretazione autentica che leghi il magistrato; e la Corte di Cassazione non poche volte ha preferito di attenersi più alla interpretazione diretta degli articoli del Codice penale, che alla riproduzione delle teorie, esposte nel seno di quella Commissione, o nei lavori preparatorii.

Corriere della Colonia Eritrea.

(Dall'Africa Italiana del 30 gennaio).

La commemorazione di Dogali.

Diamo una parte della relazione:

« . . . . . Muti, commossi, reverenti, ci avviamo tutti, in mesto pellegrinaggio, al colle fatale, ove sorge il monumento.

« L'arrivo del governatore è annunziato dai tre squilli di tromba rituali.

« Dintorno alla colonna monumentale, schierati in quadrato, stanno i cacciatori d'Africa e gli *ascari* del presidio di Otumlo, i primi sotto il comando del capitano Ritucci e dei tenenti Dumas e Lori, i secondi sotto il comando del capitano Martinelli e del tenente Giraud.

« A pie' del monumento, dalla parte che guarda la stazione, sorge l'altare parato a bruno sormontato da due vessilli tricolori; ai due lati altri due vessilli tricolori e quattro fasci d'armi.

« A sinistra un largo tappeto, sul quale poggia un inginocchiatoio. Ivi, all'impiedi, prende posto il governatore, ai lati del quale, un po' più indietro, prendono posto il comandante delle truppe e il comandante locale marittimo, e poi, tutti in piedi, le signore, le Autorità civili e militari, gli invitati.

« Più giù, sul dolce declivio del colle, sono allineati militarmente i soci del Tiro a segno sotto il comando del sottotenente di complemento Cosci, tutti armati di fucile; sono ventisei tiratori e rappresentano il primo plotone armato della Società del Tiro. S. E. Baratieri ha per essi parole di elogio.

« Padre Giannone, in pianeta scura, celebra la messa funebre. Recita, in seguito, un breve discorso commemorativo, eminentemente civile e pietoso ed ispirato alla più schietta italianità; lascia, poi, l'altare per benedire, seguito dal governatore, le tombe dei caduti.

« Dopo la benedizione, S. E. il governatore pronuncia un discorso. Dopo il discorso dell'on. Baratieri, che ha destata la generale ammirazione per l'altezza del concetto da cui è stato ispirato, gli intervenuti hanno fatto il breve giro del monumento per ammirare le varie corone deposte.

« Quella del governatore, l'altra del genio, quella dei medici, l'altra degli ufficiali d'artiglieria, quella infine del terzo battaglione indigeni (gli ufficiali del quale, con pensiero assai delicato, hanno voluto associare alla nobile e pietosa idea anche il maggiore Gamerra, che, benchè nominato loro capo, non ha ancora preso possesso del posto); tutte belle le corone in onore dei caduti di Dogali. »

DALL'ASMARA.

Alula e Mangascià.

Per il momento il Tigrè ha ripigliato la sua tranquillità, e ras Mangascià si mostra assai soddisfatto dell'esito pacifico col quale ha avuto termine la sua ultima questione con ras Alula.

A questo proposito mi dicono che il giovane ras abbia ultimamente scritto una lettera a S. E. Baratieri, la quale è un modello di cerimoniosità abissina. In questa sua recente missiva Mangascià annunzia al governatore la sua vittoria su ras Alula, mostrandosi felicissimo di aver debellato il vecchio guerriero.

Che Mangascià debba aver provato una soddisfazione grandissima nel vedere Alula ai proprii piedi, col vasso al collo, chiedergli umilmente perdono, io non le metto in dubbio; ma d'altra parte mi pare poco probabile che Alula, anche dopo essersi arreso, voglia rinunziare alle proprie idee, accettando quelle di Mangascià, vale a dire riconoscendo in Menelik il diritto di farsi proclamare negus negheiti.

Qui generalmente si crede che Alula, di cui sono note le grandi arti volpine, tenterà tutti i mezzi per persuadere il giovane Mangascià a non fare il progettato atto di ossequio all'imperatore.

Alula è molto furbo e Mangascià è molto giovane! Niente di più facile riuscirà al primo di saper trovare con le adulazioni il debole nel cuore del secondo, al quale forse farà sperare possa venire, in un giorno non lontano, o dalle circostanze, o dal Cielo, e anche dall'Italia, il tanto ornai ambito titolo di negus.

Per ora, vi ripeto, la pace e la tranquillità sono ritornate nel Tigrè. Mangascià ripose sanamente sugli allori, e non è lui certamente che affretta il momento di andare a Boromieda al convegno di Menelik!

Le coltivazioni e le strade.

Il Sarae evidentemente risorge a novella vita grazie alle coltivazioni.

Questo povero paese che un tempo era ricco, fiorente e popolatissimo, era caduto poi nell'estrema miseria. Le strade solcate da cadaveri, la regione piena delle rovine dei villaggi; ecco l'aspetto desolante che presentava il Sarae qualche anno fa.

Ed ora invece! Ora dai villaggi rifatti a nuovo i contadini vanno a lavorare i campi che sono di un bel verde smagliante.

Perchè adesso le bande riformate di soldati-agricoltori guardano il confine con piccoli posti ad uso delle truppe regolari europee.

Ed il confine, lo sapete, consiste nel profondissimo vallone che scava il Mareb, basso sotto il ciglione circa un migliaio di metri.

Questo bando ora possono darsi pel tempo, perchè i briganti di Balano sono affatto scomparsi, sia perchè travolti nella recente scenata bellica Alula-Mangascià, sia perchè timorosi di affrontare i prodi soldati di Teafu Mariam.

Intanto qui si continua con molta alacrità nella costruzione della larga e comoda strada di cinque metri che da Asmara conduce alle Porte del Diavolo; e fra non molto si porrà mano ai lavori dell'altra strada che va a Keren, il cui primo tratto va fino ad Anibà-Dero ed il secondo ad Az-Tacleman, dove s'incontra poi la strada alla quale lavora attualmente la compagnia del capitano Persico e che conduce fino all'Anseba.

A proposito di strade voglio chiudere questa mia corrispondenza con una notizia che certamente recherà piacere a quelli che nell'agosto passato si recarono in pio pellegrinaggio sul colle di Saganeiti.

Il capitano Barbanti ha già incominciato i lavori del tronco più difficile, che va da Saganeiti a Manraba. Ciò vuol dire che fra non molto si potrà andare comodamente dall'Asmara a Saganeiti.

DA KEREN.

Un'insurrezione contro il Mahdi.

Da Agordat mi giungono notizie recentissime dei dervisci.

Pare che una grossa insurrezione contro il mahdi sia scoppiata nel Senar, e che gl'insorti, comandati da un falso profeta, marcino contro Kartum.

Dicesi pure che il vecchio mahdi chiami a raccolta tutte le sue forze per difendersi dal nuovo pretendente e per ricacciarlo possibilmente nei deserti degli ecilucchi.

Non si sa quale sia l'articolo di fede del nuovo mahdi, ma probabilmente come l'antico, egli comincierà con la morte e la distruzione contro gli stessi seguaci del profeta e contro i miserabili avanzi del vecchio mahdismo.

Può darsi che tutto ciò non sia altro che fuoco di paglia, ma il fanatismo musulmano, anche fuoco di paglia, brucia forte sino in fondo e distrugge.

Una lezione al baria-mogorè.

Kassala intanto è tranquillissima.

In questi ultimi giorni sono stati disarmati e messi a dovere i baria-mogorè — tribù di ladroni e razziatori che rispondono col loro atti assai degnamente al nome che portano, che significa *ladri nati*. — Essi avevano dato noia a qualche negoziante sulla strada di Kassala ed avevano rubato anche alcune capre.

È bastato l'ordine del capitano Sperafico, il quale aveva una scorta di pochi *ascari*, perchè tutti quei selvaggi, quantunque fuori della nostra azione diretta e molto lontana da Agordat, portassero subito le loro armi chiedendo perdono al Governo italiano.

L'elezione politica ad Avellino.

AVELLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Collegio elettorale di Lacedonia. Risultato totale: Capaldo 1676 voti; Tullio 1633.

Il principe di Bulgaria a Firenze.

Il suo fidanzamento con Maria Luisa di Borbone.

COBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 13. — Secondo la *Gazzetta di Coburgo* il principe Ferdinando di Bulgaria avrebbe sollecitato il consenso del duca come capo della Casa di Coburgo per potersi fidanzare colla principessa Maria Luisa di Borbone figlia dell'ex-duca di Parma.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — La notizia del fidanzamento del principe colla principessa Maria Luisa di Borbone produsse gioia generale. Si crede che oggi il Consiglio dei ministri pubblicherà un proclama annunziando ufficialmente.

FIRENZE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Il principe Ferdinando di Bulgaria, che trovasi qui in incognito all'*Albergo della Pace*, da Firenze ha annunziato ufficialmente al Governo bulgaro il suo fidanzamento colla principessa Maria Luisa di Borbone.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Con un proclama, Stambuloff comunica un dispaccio del principe Ferdinando, in data 12 corr., annunziante il suo fidanzamento con Maria Luisa di Borbone.

Il proclama soggiunge: « Mi considero felice di annunziare la grata notizia, e sono convinto che condividerà di sincera gioia ogni bulgaro, perchè questo importante fatto assicurerà e rafforzerà la libertà e l'avvenire della patria. »

FIRENZE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Il principe di Bulgaria ha ricevuto da ogni parte molte centinaia di telegrammi di felicitazione. Quelli provenienti dalla Bulgaria gli segnalano l'entusiasmo della popolazione pel fausto avvenimento. Il principe partirà domattina direttamente per Vienna.

La principessa Maria Luisa trovasi a Viareggio.

Stasera, proveniente da Vienna, transiterà per Firenze l'arciduca Leopoldo diretto a Viareggio.

NOTA. — La principessa Maria Luisa di Borbone (nata a Roma il 17 gennaio 1870) è figlia primogenita dell'ex-duca di Parma.

Il progetto militare e la Commissione del Reichstag germanico.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — La Commissione del Reichstag esaminando il progetto militare ne discusse gli articoli. Richert, deputato liberale tedesco, propose di fissare per legge a due anni il servizio militare. Bennigsen, capo dei nazionali liberali, propose di fissare per legge la durata biennale del servizio militare per tutto il tempo che si manterrà la cifra del contingente richiesta dal progetto militare.

Caprivi dichiarò che i Governi federati non potranno pronunziarsi sulla proposta di Bennigsen finchè la Commissione non avrà accettata una piuttosto che l'altra proposta.

Una fiera protesta dell'ambasciatore inglese a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Al banchetto della Camera di commercio inglese lord Dufferin ha pronunciato un discorso protestante energicamente contro le accuse di cui fu oggetto. Dichiarò che i tre milioni che si sospetta abbia portato dall'Inghilterra per sussidiare la Stampa francese onde combattere l'alleanza franco-russa sono una pura immaginazione.

La fusione e gli azionisti della Banca Nazionale.

(Voci del pubblico).

Egregio signor Direttore,

Gli azionisti della Banca Nazionale — buon numero dei quali hanno tenuto recentemente speciali adunanze in Torino — a quanto sembra si preoccupano vivamente delle condizioni che verrebbero fatte al loro Istituto coll'approvazione delle convenzioni testè stipulate che hanno per base la fusione in una sola di tre delle quattro Banche per azioni ora esistenti o dell'annessione, da parte della nuova Banca unica, della liquidazione *à forfait* della Banca Romana.

Questa preoccupazione è motivata dal timore che tale progetto comporterebbe dei sacrifizi troppo gravosi per la nuova Banca.

Io comprendo pienamente l'inquietudine di codesti azionisti, i quali hanno il diritto ed anzi il dovere di tutelare gli interessi del loro Istituto. Ma mi sembra d'altra parte che si debba tener conto di una circostanza essenzialissima, che non parmi sia ancora stata rilevata, e che, a mio avviso, giustifica questi sacrifizi. Ed è la seguente: Attualmente la tassa di circolazione è dell'1 44 0[0. Se il Governo proponesse alle tre Banche separatamente di rinunciare il privilegio dell'emissione per la durata di venti anni, ma senza ridurre la tassa all'1 0[0, io non credo che gli azionisti si opporrebbero al mantenimento della tassa ora in vigore, pur di avere assicurato il privilegio per un ventennio, dal momento che ammirero tale tassa nel 1891 per una proroga di soli 18 mesi. Ora invece il progetto di legge che si tratta di presentare al Parlamento comprenderebbe i due vantaggi della proroga per 20 anni e della riduzione della tassa all'1 0[0, e più accorderebbe alle tre Banche per azioni tuttora vitali la facoltà di fondersi. E l'utile che si procurerebbe alla nuova Banca col secondo dei detti vantaggi non sarebbe altro che il compenso destinato ad indennizzarla delle perdite che essa dovrebbe subire in conseguenza dell'assunzione della liquidazione dell'Istituto romano.

Tali perdite, a quanto si afferma, si aggireranno intorno a 50 milioni, e la differenza fra 1 44 ed 1 0[0 sopra la parte della circolazione non coperta da riserva metallica che verrebbe consentita alla nuova Banca importerebbe annualmente circa due milioni e mezzo, ossia 50 milioni in 20 anni.

Questo, a mio avviso, è il lato veramente importante della questione. Se gli azionisti vi rifletteranno alquanto, si convinceranno che la condizione della liquidazione *à forfait* della Banca Romana arreca un onere sì, ma un onere che sarà compensato, e che per conseguenza non è tale da dover giustificare un'opposizione al progetto bancario.

Io poi faccio ancora quest'altra considerazione: Se i tre Istituti, malgrado il grave periodo di crisi che attraversiamo, malgrado la grave spesa di tre impianti separati, malgrado la concorrenza dannosa che sono costretti a farsi fra di loro, e malgrado le tasse gravissime, hanno potuto fin qui ripartire un equo dividendo ai loro azionisti, parmi si abbia ragione di sperare in un avvenire migliore quando buona parte di tali spese e danni siano eliminati.

Piuttosto gli azionisti avrebbero ragione di preoccuparsi delle condizioni di favore nelle quali si verrebbero a trovare i Banchi meridionali di fronte alla nuova Banca per azioni, quando ai Banchi predetti venisse pure ridotta la tassa di circolazione all'1 0[0. Poichè non avendo a sopportare nessun onere che faccia riscontro con quello che si accollerebbe la nuova Banca, essi verrebbero a godere di un trattamento di favore assolutamente ingiustificato, e mediante il quale potrebbero sempre mantenere lo sconto dei buoni recapiti di commercio ad un tasso del 1[2 0[0 inferiore a quello della Banca per azioni. Quindi, per ragione di pura equità e perchè non avvenga che alla nuova Banca si tolga da una parte quello che le si darebbe dall'altra, si dovrebbe mantenere per i Banchi meridionali la tassa di circolazione all'1 44 0[0.

Le sarei grato se ella volesse far note mediante il suo accreditato giornale queste idee, la cui divulgazione, parmi, dovrebbe giovare alla soluzione del problema bancario.

Gradisca, egregio signor Direttore, l'espressione della mia profonda stima.

Un azionista.

Torino, 14 febbraio 1893.

Il Comizio marittimo di Genova.

Genova, 13 febbraio.

(ENZO) — Imponente riuscì questo Comizio, come d'altronde era facile provedere, promosso come fu da un Comitato d'egregie persone, lustro e decoro della marina mercantile d'Italia.

Il Comizio, udita la elaborata relazione del Comitato promotore, approvò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

Il Comizio, udita la relazione del Comitato promotore;

Considerando che, essendo prossimo a spirare il termine stabilito dalla legge 6 dicembre 1885, si manifesta urgente il bisogno che il Governo faccia conoscere quali siano le sue intenzioni per l'avvenire, all'effetto sia posto fine alle incertezze che paralizzano lo sviluppo della già tanto travagliata industria marittima italiana;

Considerando che deve dolorosamente constatarsi il crescere giornaliero dei bilanci e degli oneri che pesano sulla marina mercantile, creati dalle esigenze delle amministrazioni marittime e doganali, e l'assoluta trascuranza in cui vennero lasciate le lagnanze degli interessati, specialmente quelle vivissime suscitate dalla Associazione Marittima Italiana;

Considerando che se il progetto di legge proposto alla Camera dei deputati per le sovvenzioni postali marittime venisse approvato come viene proposto costituirebbe l'estrema rovina della marina di cabotaggio;

Considerando che la pratica si è resa illusoria la protezione accordata alla bandiera nazionale per la navigazione di cabotaggio permettendo che bandiere estere continuino a spadroneggiarvi;

Considerando che questo stato di cose esige provvedimenti efficaci e pronti da parte del Governo per impedire che la marina mercantile cerchi sotto la bandiera estera quella libertà di esposizione che dovrebbe trovare in Italia una industria che contribuendo in larga parte alla ricchezza nazionale forma la più gloriosa fra le tradizioni commerciali della patria;

Delibera:

Di approvare la relazione del Comitato promotore, affermando la necessità che una voce di protesta sorga dalla classe marinara italiana contro le sovvenzioni commerciali marittime, e proclami la urgenza di provvedere agli interessi finora trascurati della marina mercantile provocando una legittima agitazione fra tutti gli interessati per far cessare la inazione del Governo, ed a questo scopo dà mandato al Comitato promotore di sottomettere al Ministero ed al Parlamento la relazione ed il presente ordine del giorno.

E d'invitare lo stesso Comitato promotore a proseguire nell'opera intrapresa facendo tutti gli atti opportuni per portare a compimento i concetti espressi nel presente ordine del giorno, e nell'approvata relazione.

Approvato l'ordine, il presidente ringraziò la scelta adunanza, composta di oltre 500 fra i più autorevoli armatori e capitani della Liguria e dell'Italia, rappresentanti, ben può dirsi, degli interessi di tutto il litorale italiano, e la seduta fu sciolta.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostro lett., 14 febbraio) — (EZIO) — **I busti di Colombo e di Leone XIII.** — La fonderia Muzio e C., di cui è anima il signor Geffredo Parodi, un vero genovese dall'attività ed intraprendenza fenomenali, mentre sta per ultimare i 10,000 busti di Colombo, idea dei fratelli Casareto che cantieri non poco al successo della lotteria italo-americana, ha incominciato un altro progevolissimo lavoro artistico, destinato anche questo ad un sicuro successo. Alludo al busto del pontefice Leone XIII, che l'attivissima fonderia intende disseminare per tutto il mondo in occasione del giubileo.

ALESSANDRIA. — (Nostro lettere, 13 febbraio) — (Gambrinus) — **Balli.** — Il Circolo Impiegati e Professionisti, ch'ebbe già una vita brillantissima, ed ora, ridottosi in più modesti locali, s'è dato ad una vita più tranquilla e quasi da cenobita, non vuol lasciar morire il carnovale senza rendergli il suo tributo di allegria. Stasera a questo Circolo avrà luogo una serata danzante famigliare, alla quale vennero invitate distinte personalità e la Stampa locale.

— Il Circolo Mandolinistico, che si alterna con giusta misura lo studio col divertimento, e che nella spirante stagione carnevalesca ebbe più volte a ranghiere nelle sue eleganti sale tutto quanto v'ha di più eletto nella cittadinanza, darà stasera l'ultima sua veglia danzante. L'ing. Maccio, presidente del Circolo, e i suoi colleghi della Direzione, che seppero finora condurre le cose con tanta abilità e con tanta cortesia, meritano una sincera parola d'encomio.

— **Banca Commerciale Cooperativa.** — Ieri ebbe luogo in seconda convocazione l'adunanza degli azionisti di questa Banca.

Dietro proposta del presidente, con voto unanime si approva il bilancio dell'anno 1892 e l'ordine del giorno del collegio dei sindaci che fissa il dividendo in cent. 70 per ciascuna azione, da pagarsi col 1° marzo prossimo.

Il socio Ivaldi Emilio propone un voto di plauso all'Amministrazione e particolarmente al presidente signor Carlo Garrino, consigliere comunale, il quale con attività ed intelligenza accudisce al retto funzionamento di questa importante Istituzione.

Approvatasi in seguito l'intiero ordine del giorno, si passa alla nomina degli amministratori. Riescono eletti: Carlo Garrino, Carlo Campagni, Sizzi Giuseppe, Barnabè Gio. Battista, Lunati Giovanni, Andi Antonio e Guido Giovanni. A sindaci effettivi vengono nominati: Cacciandra Giovanni, segretario-capo dell'Intendenza di finanza; Eccole Callegaris, geometra; Giuseppe Barisone, avvocato. A sindaci supplenti: Pedemonte Giuseppe e Felice Dericci.

VARESE. — **I cani del tenore Tamagno.** — Togliamo dall'*Italia del Popolo* del 12:

« Non sarà certo dimenticato il curioso fatto accaduto nell'aprile dello scorso anno nella splendida villa del comm. Tamagno a Varese.

« Un cane da caccia di proprietà del sig. Bronzo di Varese entrò nel giardino mentre i cancelli della villa erano aperti.

« Alla sera i due cani danesi del comm. Tamagno, incontratisi coll'incauto loro compagno, gli saltarono addosso e lo fecero a brani.

« Il proprietario della vittima, appena seppe la misera fine del suo cane, intentò causa contro il Tamagno chiedendo un forte indennizzo.

« Il pretore di Varese diede torto al Bronzo ed assolse il Tamagno.

« Due settimane or sono venne nuovamente discussa tale causa al nostro Tribunale.

« Hanno sostenuto le ragioni del Bronzo l'avvocato Broglio e l'avv. Trolli.

« Il Tamagno era patrocinato dall'avv. cav. Scuri.

« Ieri venne pronunciata la sentenza del Tribunale, la quale conferma il giudicato del primo giudice, basandosi sulla motivazione della sentenza del pretore, assolvendo cioè il comm. Tamagno.

« Il Bronzo però non vuol darsi per vinto ed ha già inoltrato ricorso in Cassazione. »

NIZZA MONFERRATO. — (Nostro lett., 13 febbraio) — (RITA) — **Echi del carnevale.** — Il secondo ed il terzo ballo al nostro Circolo Sociale riuscirono anche più splendidi del primo. Le danze si cominciarono alle 9 e si protrassero alle 7 di mattina, senza interruzione e con crescente entusiasmo; furono sempre numerose le coppie, ne contai fino a 42. Elegantissime senza distinzione signore e signorine, gentilissimi i soci ed i membri della presidenza che tanto cooperarono ai preparativi ed alla riuscita di sì geniali divertimenti.

La simpatica festa (ballo in costume) data iersera nel nostro Gabinetto di lettura superò ogni aspettativa. Una vaga corona di gentilissime signorine bianco-vestite, ornava il salone principale, ed erano adorabili tutte nel loro costumi originali e ricercatissimi. Nelle signore predominavano eleganti toilette di pizzo nero che davan risalto ai candidi vestiti del *bal* balterini. Le sale erano addobbate con molto buon gusto, scelta la musica, splendido il servizio del *buffet*, animatissime le danze, che durarono, fra le più schiette allegria, fino al mattino. È un ballo che a Nizza rimarrà indimenticabile.

CUORGNÈ. — (Nostro lettere, 14 febbraio) — (Cuco) — **Banchetto filodrammatico.** — Ieri sera, nel salone dell'*Albergo della Corona Grossa*, si riunivano a banchetto, per iniziativa dell'attuale Società filodrammatica, una sessantina dei superstiti filodrammatici del teatro di Cuorgnè.

Il banchetto, servito inappuntabilmente ed in abbondanza dal signor Carlo Oberto, non poteva riuscire più felicemente.

La nota dei brindisi non mancò. Parlarono eloquentemente il direttore della Società, avv. Federico Oberto, il maestro G. Oberto in versi in vernacolo, ed il professore Francesco Costantino di Pinerolo, tutti applauditissimi.

Quindi, finito il banchetto, la lieta comitiva si recava in teatro. E qui non discorsi, ma quattro salti animati fra la più schietta cordialità ed allegria, i quali si moltiplicarono in modo formidabile da non sapere fino a che cifra arrivare, ma che ebbero fine alle 2 1[2 di stamane.

Così ebbe fine il lieto simposio, lasciando in ognuno degli intervenuti un grato ricordo della festa.

CEVA. — (Nostro lett., 13 febbraio) — (E.) — **Ferrovia Ceva-Ormea.** — In questi giorni ebbe luogo la visita di ricognizione del tronco fra Trappa ed Ormea. Vi presero parte gli ingegneri dell'impresa costruttrice, l'ispettore-capo del Circolo comm. Croce, il capo-servizio del movimento e traffico comm. Lampugnani, il capo-divisione comm. Stanzani, ecc., ecc.

L'apertura al pubblico servizio avrà luogo il 15 corrente, e le corse giornaliere saranno tre in partenza e tre in arrivo.

— **Regio lotto.** — A cura del Governo venne aperto in Ceva un banco del lotto in sostituzione della *Collettoria* già esistente.

L'ufficio è diretto dal ricevitore signor Gallo Giovanni.

CANELLI. — (Nostro lett., 13 febbraio) — (G. di P., — **Necrologio.** — La cittadinanza canellese è vivamente impressionata per la morte del cav. Giuseppe Contratto, spirato stamane dopo breve malattia. Fu per trent'anni consigliere comunale; resse per qualche anno le sorti del Comune quale assessore anziano, e lui la Società Operaia deve gran parte della sua floridezza; fu alta direzione, quale infaticato membro, di tutte le istituzioni locali. La sua parola, calma e pratica, era sempre e ovunque attentamente ascoltata.

Possonani, mercoledì, avranno luogo le funebri onoranze, che certo riusciranno solenni.

BENE VAGIENNA (Cuneo). — (Nostro lett., 14 febbraio) — **Necrologio.** — Nell'Ospedale Mauriziano di Torino il giorno 9 corrente, alle ore 5 pom., l'inesorabile Parca rapiva all'affetto della famiglia e dei parenti l'ottimo sig. Castaldi Domenico, liquorista, nella non ancora matura età di anni 57, portatosi colà colla speranza di poter guarire. Malgrado le premurose cure di tutti e specialmente dei medici curanti prof. Graziadei e Seymandi, dovette soccombere. Ottimo padre di famiglia, industriale onesto e scrupoloso, lascia di sè una larga eredità d'affetti e di ricordi, perchè amato e stimato da tutta la popolazione benese pel suo carattere allegro e gioviale: la sua memoria resterà scolpita nel cuore di quanti ebbero il piacere di avvicinarlo.

Il colera scompare da Marsiglia.

MARSIGLIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Nessun caso e nessun decesso sospetto.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Secondo notizie ufficiali, lo stato sanitario di Marsiglia non ispira più nessuna inquietudine.

La dinamite nel Belgio.

La vendetta di un operaio.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Una cartuccia di dinamite esplose ieri sera durante il pranzo sotto la finestra della sala da pranzo della casa del direttore di uno stabilimento industriale Jenoppe. La finestra venne frantumata; l'interno della stanza rimase oltremodo danneggiato. Una donna ferita. L'attentato è attribuito alla vendetta di un operaio.

Il terremoto nel Mar Egeo.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — L'isola di Samothraki fu devastata ieri sera da un violento terremoto. Il Governo vi inviò la corazzata *Psara*.

ARTI E SCIENZE

VERDI A MILANO

« Re Lear » — Il giro di « Falstaff » Le rappresentazioni — Nella Stampa.

Milano, 13 febbraio.

(ogb.) — Oggi la Giunta municipale si è recata a visitare all'*Hôtel Milan* il maestro Verdi. Si allude alla nuova opera, che si dice che Verdi stia scrivendo e che vorrebbe alcuni s'intitolerà *Re Lear*. Il sindaco gli disse:

— Maestro, spero che l'anno venturo ci rinnoveranno questi entusiasmi per il *Re Lear*.

E Verdi, senza negare, rispose:

— Grazie. Ma per carità non fissiamo la data.

Ciò lascia credere che quanto alcuni affermano non sia una supposizione e che questa nuova opera sia già abbastanza inoltrata, ma Verdi lascia già che se ne parli, come di una speranza di prossima realizzazione.

I telegrammi ricevuti da Verdi in questi giorni furono numerosissimi: ogni città d'Italia ha voluto mandare la sua parola d'omaggio al grande maestro.

La maggior parte delle persone venute da fuori sono partite, dopo aver assistito anche alla rappresentazione di iersera, che si temeva di dover sospendere, avendo il Maurel gravemente ammalata la moglie di *angina-pectoris*.

Il Carvalho, direttore dell'Opera Comique, prima di ritornare a Parigi ha conchiuso un contratto per darvi il *Falstaff*. La traduzione verrà fatta dallo stesso Boito e l'opera si darà non prima dell'anno venturo.

* * *

Ho voluto interrogare l'editore Ricordi su quanto vi fosse di vero nella voce corsa che l'impresa Piontelli intenda fare, colla Compagnia di canto e coll'orchestra che agiscono ora alla Scala, un giro per i principali teatri d'Italia. « La notizia — mi rispose il signor Giulio, sempre così squisitamente gentile — è embrionalmente vera, ma sinora non vi è nulla di deciso. Speriamo di poter concludere le cose, affinchè tutta Italia possa udire il *Falstaff* nella forma perfetta che lo abbiamo avuto alla Scala. »

I lettori vorranno certo condividere tale speranza, tanto più che una delle prime città visitate sarebbe Torino.

Continuano le pubblicazioni falstaffiane. Noto fra le ultime la parodia del libretto, molto gustosa, fatta dal *Guerin Meschino* e che s'intitola *Il Vero-Taff* e un numero doppio della *Vita Moderna*, che costa 25 centesimi, e che è pieno di ritratti, di disegni e d'autografi.

È notevole anche per la conoscenza del tipo di Falstaff il libro pubblicato da Achille Tedeschi, editore il Treves, dove, oltre alle *Allegre Comari di Windsor*, vi sono quelle scene dell'*Enrico IV* e del *Principe di Galles* in cui Shakspeare ha posto in scena il personaggio di Falstaff.

Uno straordinario spettacolo al Gerbino.

— Domani giovedì al teatro Gerbino avrà luogo una rappresentazione straordinaria, serata d'onore della brava attrice dilettante signorina Sofia

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (41)

LA REGINA DELLA NOTTE

Romanzo

di ARMAND LAPOINTE

— Ah! signore, — replicò il dottore, — sono veramente lieto di ciò che m'apprendo a suo riguardo..... son felice di sapere che il principe Alessandro Phasis è vivo.

— Oibò! — pensò Salem, allarmato dalle parole del finto dottore. — Che cosa vuol dire quest'individuo?....

Ma non ora alla fine delle sue inquietudini. Pruchot, sorridendo colla bocca e cogli occhi, continuava a giuocar coll'angoscia che vedeva sorgere sul volto di Salem.

— Tutti i nostri compatrioti furono ingannati come me, — egli riprese, — perchè il giornale russo dava i ragguagli più precisi; è vero che diceva anche che il cadavere di Alessandro Phasis non era stato trovato....

— Lo credo! — fece impudentemente Salem.

— Ebbene, il cuore me lo diceva, — aggiunse il dottore Nicolla guardando bene in faccia il falso principe. — Che Alessandro Phasis doveva essere ancora vivo..... e sono ben lieto, lo ripeto, di apprenderlo oggi dalla sua bocca.....

— Mille grazie! — rispose Salem inchinandosi, ma fremendo di collera e d'inquietudine.

Ad ogni costo bisognava fare in modo che la conversazione non continuasse su quel terreno che Salem considerava troppo pericoloso per lui. Decisamente quel dottore mingherlino non gli piaceva; era curioso e chiacchierone e leggeva troppo attentamente i giornali russi.

Ma in qual maniera sbarazzarsene? Prese il partito di cedergli il posto; quando egli non fosse più presente, la conversazione prenderebbe certamente un altro corso, e poi, solo colla principessa, il dottore abbrevierebbe forse la sua visita.

In tutto ciò Salem si sbagliava assolutamente, perchè quand'egli si alzò Pruchot s'accontentò di salutarlo, dicendogli:

— Ben lieto, signore, di aver avuto l'onore d'esserle presentato; ci rivedremo, spero.

— È mio vivo desiderio — fece Salem con tono un po' freddo.

E rivolgendosi ad Annika:

— A domani, signora.

— A domani, principe.

Uscito Salem, la principessa prese subito la parola.

— Diceva dunque, signor dottore, che ha conosciuto mio padre? È una grande raccomandazione quella, per me. Ritornerà a vedermi spesso?

— Certamente, signora..... e colla maggior premura.

— Parleremo di mio padre e del nostro caro paese..... sarà per me un doppio piacere. È di Zongdidi, signore?

— Di Zongdidi?.... No, signora.

— Di Redont-Kaleh allora?

— Neppure.

— Di Poti? — domandò la principessa.

— No, signora, — rispose Pruchot sorridendo, — sono francese..... parigino di Montmartre.

— Ah! — fece la principessa, che non comprendeva più. — Eppure poco fa ella disse.....

— Dissi che ero mingherlese..... Sì, signora, ma lo dissi, non per lei, per la persona che era qui con lei.....

— Per la persona che era qui con me!..... La conosco, dunque..... ha ragguagli.....

— Ho ragguagli d'ogni genere — interruppe Pruchot — sulla persona che ho trovato qua, su un'altra che ho trovato sulla porta del suo palazzo e su lei, signora. Ecco per ciò che la concerne: ella è andata questa mattina in via della Mostre, in una locanda..... là ella ha parlato con un certo Markus, direttore di una compagnia di suonatori tzigani..... È vero?

La principessa, stupefatta, guardava silenziosamente Pruchot.

— È vero! — ella rispose.

— Poi — continuò l'agente — ella è uscita sola, è salita in carrozza, è stata seguita durante tutta la sua passeggiata al Bosco da un'altra carrozza, nella quale si trovava un bel giovane, alto, svelto, distinto, dal colorito pallido e dalla barba nera.....

La stupefazione d'Annika divenìva sbigottimento.

— E..... ella conosce quel giovane? — domandò a Pruchot.

— Perfettamente.

Vi fu un istante di silenzio.

— Ma ella non sa sicuramente — proseguì l'agente — che, appena uscita lei dalla locanda, venne a trovare quello stesso Markus il personaggio che esce di qua e che m'ha presentato sotto il nome di principe Alessandro Phasis..... un errore sicuramente..... perchè quel personaggio porta un altro nome..... E non sa che cosa è andato a fare costui alla locanda di via delle Muette?

— No — rispose Annika tutta tremante.

— Oh! — fece Pruchot, — una cosa semplicissima..... a comprare la vita del vero principe Alessandro Phasis, che Markus, già suo complice nel doppio assassinio compiuto sul Mar Nero, gli ha venduto per cinquecentomila franchi.

— Mio Dio! Mio Dio! — mormorò la principessa, accasciata da quella rivelazione.

— Le mie informazioni incominciano ad interessarla? — domandò Pruchot.

La principessa rispose con un sospiro.

— Potrei ancora parlarle di una certa Annika e della signorina Marcelina Aubry — aggiunse Pruchot. — Ma credo sia inutile.

Questa volta la principessa, nel suo agomento, indietreggiò sino alla porta del salone, e là, tutta pallida, pronta a chiamare al soccorso se ora necessario, disse:

— Ma chi è dunque, lei, signore?

— Pruchot, agente della brigata di sicurezza, e specialmente incaricato della sorveglianza dei forestieri — rispose l'agente inchinandosi rispettosamente.

Un agente di polizia!..... Annika fu colta ad un tratto da curiosità e da timore.

Ma si ribbattè tosto e, fredda, impassibile, guardando fisso Pruchot, replicò:

— Sensi, signore; non vedo qual rapporto.....

— Può esserci fra la mia presenza in casa sua e la mia condizione..... Mi permetta di essere più preciso nelle mie spiegazioni. Chiamato, qualche mese fa, nei dintorni di Parigi, in seguito ad una strana scomparsa, trovai là, sotto un nome modesto, circondato di mistero, uno dei personaggi più conosciuti della colonia straniera, un principe mingrelese..... Ella sa di chi voglio parlare! Quell'incontro fece nascere in me certi sospetti; ho voluto assicurarmi della loro realtà, e ciò mi ha portato alla più strana scoperta..... La prima è che il personaggio di cui si tratta non è mingrelese, nè principe; che il titolo e il nome di cui s'adorna, che la fortuna di cui gode provengono dal delitto, perchè si è sostituito, lui assassino e ladro, al vero proprietario del titolo e della fortuna usurpati..... La seconda è che il vero principe, colui che fu spogliato, che si credeva morto, è vivo, ma minacciato di bel nuovo, di bel nuovo in procinto di cader nelle mani di un uomo ben deciso, questa volta, a mandarlo all'altro mondo..... La terza, finalmente, è che ella s'interessa ad uno di quei personaggi, quello stesso che l'ha seguita nella sua passeggiata al Bosco di Boulogne..... ed è in seguito a tutti quei fat

Zaccaria. Coadiuveranno la giovane seratante distinti dilettanti. Le produzioni scelte sono: *Speroni d'oro*, di L. Marenco, e *Patatrac* di Salvestri.

La signorina Zaccaria esce dalla schiera delle brave allieve che fanno onore alla signora Malfatti; è giovane intelligente e innamorata dell'arte cui si è data, epperciò non le possono mancare domani sera pubblico ed applausi.

Una Compagnia veneziana al Carignano. — In questa stagione di quaresima avremo al teatro Carignano un corso di rappresentazioni della Compagnia veneziana diretta da Giacinto Gallina e che da questo autore prende il nome.

Questa Compagnia veneziana contiene alcuni buonissimi elementi, fra cui il Benini e la signora Laura Zaccon-Paladini.

Il repertorio della Compagnia è naturalmente goldoniano, ma contiene molte commedie di papà Goldoni e molti lavori moderni.

Il teatro veneziano gode ginstamente a Torino delle più vive simpatie, e si può dire l'unico teatro dialettale che tragga vita dalle proprie tradizioni e dai forti autori come il Gallina che lo seguirono. Il nome della Compagnia e dei principali artisti che la compongono, d'altra parte, ci affidano della buona interpretazione di questo teatro.

La prima rappresentazione avrà luogo sabato sera.

Teatro Rossini. — Come abbiamo annunziato, il valoroso capocomico signor Solari si è distaccato dalla Compagnia che finora tenne il teatro Rossini e va a formarne un'altra eccellente col Gemelli, il Milone e altri bravi artisti. Qui al Rossini è rimasta la vecchia Compagnia, la quale sarà d'ora innanzi diretta dal signor Federico Bonelli.

Stasera questa Compagnia riprende le rappresentazioni del bellissimo dramma di Mario Leoni, *L'Drit d'vive*. L'autore in portato a questo dramma savie modificazioni. La parte della protagonista (Ginia), che pel passato era sostenuta dalla signora Rosetta Solari, è passata alla signora Lucia Monna, una vecchia conoscenza del pubblico del Rossini.

CRONACA

Pei danneggiati dal terremoto di Zante.

Zante, gemma dell'Jonio, è stata sconvolta dal terremoto. Il telegrafo ci ha recato notizia dello orribile crollate; delle vittime ingoiate dalle improvvise voragini, tra le macerie delle turbe rimaste senz'altro tetto che il cielo, il bel cielo greco, che sembra come d'un sorriso ironico.

Zante, l'antico dominio di Ulisse, la « Zante selvosa » di Omero e di Virgilio, l'isola ricca di vigne, d'olivelli e di giardini è oggi il trista campo d'una immane sciagura.

Così, in un doloroso giorno lontano, un'altra isola, un'isola nostra — cui prospetta la curva dolce del golfo napoletano, — sentiva squassarsi l'imo viscere: e Casamicciola crollava fra il terrore di tutto un paese.

Oggi, come allora, gli animi d'Europa si commuovono. La pietà è oggi universale, crescenti i traffici, più intimi i rapporti, meglio vivace il sentimento della solidarietà tra gli uomini, tra i popoli. D'ogni parte si inviano soccorsi alla terra desolata. E, ad esempio dei cittadini, il Governo d'Italia nostra fu pronto e largo di sussidi all'isola infelice.

Zante ha ragioni speciali alla simpatia ed alla pietà degli italiani; Zante, che ricorda la signoria dei Napoletani e dei Veneziani; Zante, che infuse tutte le virtù della Musa greca nel cantore dei *Sepolcri* e delle *Grazie*, poeta che l'Italia deve all'isola dell'Jonio.

La Legazione di Grecia a Roma ha intrapreso una sottoscrizione in pro delle vittime del terremoto. Il console di Grecia a Torino raccoglie l'iniziativa e ci prega di aprire le nostre colonne a chi volesse mandare il suo obolo all'isola disgraziata.

Noi ci affrettiamo ad acconsentire all'invito. I nomi di Grecia e d'Italia si sposano troppe volte nella storia perchè la sventura dell'una non debba avere un'eco di compianto nell'altra; si sposano troppe volte dal tempo quando la *Graccia vinta* cattivava il *feroce victorem* a quello in cui Santorre di Santarosa gettava l'anima ai Fati per la libertà ellenica, nei giorni in cui la Grecia conduceva a compimento l'impresa della sua liberazione e l'Italia preparava la propria, nell'ombra delle congiure, e con la gloria dei primi martiri.

Intanto, ad incitamento dei nostri concittadini, ecco la lettera che il console di Grecia ci invia:

Torino, il 14 febbraio 1893.

Onorevole Direzione della Gazzetta Piemontese,

Zante, la più ridente fra le isole Jonie, patria del grande Ugo Foscolo, è stata quasi completamente distrutta da recente disastroso terremoto. Innumerevoli sono le vittime, e i feriti e i malati, che gli ospedali non bastano a ricoverare, si contano a centinaia, ma è impossibile contare le turbe che, scampate al pericolo, rimangono senza tetto. I guasti materiali agli edifizi pubblici e privati, alle chiese, ai monumenti sono enormi, e si valutano a circa dieci milioni. Solo la carità universale può riparare a tanta sciagura!

Il Governo, il popolo ellenico, la Famiglia Reale di Grecia s'adoprano a tutta possa per sollevare così grande infortunio, ed anche in molte città italiane, sotto l'impulso ed il patronato della Legazione di Grecia a Roma, si stanno formando sottoscrizioni pel benefico ufficio.

Giova sperare che la cittadinanza torinese non vorrà rifiutarsi di concorrervi trattandosi di scopo così umanitario, di un'opera santa e caritatevole ed anche patriottica, quando si consideri ancora che a Zante trovansi molti operai italiani che in conseguenza dell'immane disastro versano nelle più disparate condizioni.

Io mi permetto quindi pregare cotesta onorevole Direzione di prendere in benigna considerazione la presente e rendersi interprete per mezzo del suo riputato giornale di questa urgente necessità di soccorso, iniziando nelle sue colonne una sottoscrizione a favore dei danneggiati dal terremoto, facendo un caldo appello alla cittadinanza torinese, la quale, come è sempre stata la prima in tutte le opere di beneficenza pubblica, così non sarà certo sol altra seconda quando si tratti di soccorrere un popolo che nelle lotte per la libertà e l'indipendenza nazionale si è legato con vincoli di speciale fraternità e simpatia col popolo italiano accomunandone le aspirazioni ed i destini.

Ringraziando cotesta onorevole Direzione dell'ospitalità accordatami, mi pregio raffermarmi con distinta stima

Avv. Alessandro Fusini, *R. console di Grecia.*

NB. — Le offerte si ricevono alla sede del Regio Consolato di Grecia (via Sant'Anselmo, 6) o presso gli uffici della nostra *Gazzetta*, via Davide Bertolotti, 1.

I soccorsi italiani a Zante.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — L'incaricato d'affari della Grecia a Roma ha avuto ordine di presentare ufficialmente al Governo italiano i più vivi ringraziamenti per l'invio delle navi a Zante e per la larga distribuzione di tende, viveri e sussidii fatta da queste tra la popolazione dell'isola.

L'ultimo giorno di carnevale

Il " bis „ del Drago di Gianduja.

Anche ieri una folla enorme — che però non era così eccezionale come quella di domenica scorsa, — affluì alla piazza Vittorio Emanuele per assistere al *bis* della famosa azione coreografica *Il Drago di Gianduja*.

I posti a pagamento non erano tutti occupati; ma erano abbastanza popolati. Il palco reale rimase vuoto.

In tutto il resto l'aspetto gaio e carnevalesco di domenica.

L'azione coreografica si svolse stavolta assai più esattamente e più completamente ed il pubblico la seguì con maggior interesse. La scena finale riuscì spettacolosa e bella; essa permise di vedere con un solo colpo d'occhio tutto quanto il personale numerosissimo che prese parte all'azione. Tutti i gruppi di personaggi simbolici a piedi ed a cavallo, le bande, i cavalieri di *Via fort*, lo fanfaro, i soldati, le turbe, il Sole con i suoi sei cavalli, e le Quattro Stagioni, il « Coraggio », il carro dell'Agricoltura erano tutti riuniti davanti l'enorme e spaventevole ma tanto benefica bocca del Drago, e presentavano un effetto pittoresco del più bello.

Terminato lo spettacolo, tutta questa gente — circa 1500 persone — ordinatamente — uscì dal recinto di Gianduja e si avviò ad aprire il corso di gala.

La folla lentamente la seguì ed andò a popolare maggiormente le vie per le quali passava il corso, cioè via Po, piazza Castello, via Garibaldi e piazza Statuto, sparpagliandosi poi in piazza Carlo Alberto, via Roma ed in generale in tutte le vie e piazze centrali.

Il Corso di gala.

Non tutti i carri che presero parte al corso di domenica intervennero al corso di ieri; ma per contro ve ne furono di nuovi e belli, e vi fu maggior concorso di vetture private, alcune delle quali veramente eleganti. Fra questa ammiratissimo lo *stage* della principessa Letizia, tutto ornato di fiori e tirato da quattro bellissimi cavalli grigiati dal marchese Moncrivello. Oltre alla principessa erano nello *stage* due dame e alcuni signori.

Gli altri *stages* appartenevano al conte Salino e conte Sambuy. Furono nuovamente ammirati la *victoria* della marchesa Medici, ed il *landau* tutto infiorato ed elegantissimo del signor Pansa che guadagnarono premi al corso di domenica. I carri nuovi erano quello dei *Clowns* assai ben riuscito, e quello dei *Matematici* molto allegro. Si sono riveduti i carri degli *Spazzacamini*, della *Zucca*, della *Catuba*, dei *Maestri Cantori*, della *Caravella Cristoforo Colombo*, del *Via fort*, della *Quaresima*, dello *Zoccolo*.

Le vetture particolari erano innumerevoli; moltissimo come gremito di mascherine, alcune delle quali assai graziose.

Numerosi, più di domenica, i cavalieri che galoppavano nel centro della via; si deplorò l'assenza della cavalcata dell'*Australian*.

Anche l'ordine del corso fu mantenuto con maggior rigore. L'animazione vivissima. Specialmente quando i carri si incontravano o passavano sotto i balconi più popolati e più generosi avvenivano delle vere battaglie di confetti e di fieri.

I balconi..... generosi non erano però molti, ma fra i pochi se ne distinse uno, quasi dirimpetto alla chiesa di San Francesco da Paola, elegantemente addobbato, dal quale una folla di graziosissime signore inondava di fiori e confetti carri e vetture.

Sotto ai portici il chiasso fu ancor più infernale; c'era da uscirne assordati: le turbe mascherate scorrazzavano fra la folla con un pigia pigia indescrivibile.

I fuochi artificiali.

Una folla enorme, anche maggiore di quella della sera precedente, si stipava ieri alle 8 pom. in piazza Vittorio Emanuele e in buon tratto delle vie adiacenti per assistere ai fuochi artificiali eseguiti dal bravo Musciarelli e che senza eguagliare quelli dei giorni umani, dimostrarono però come l'abilità nel lavoro pirotecnici sia comune a diversi industriali torinesi Abrami. Si ripetevano le solite esclamazioni di meraviglia, i soliti battimani.

Quando lo spettacolo pirotecnico ebbe termine, la folla mosse per uscire, ma in più punti il pigia pigia assunse proporzioni veramente serie, dacchè si correva rischio di rimanere soffocati.

All'angolo di via Principe Amedeo la folla, spinta contro le vetture tranviarie che ivi si trovavano ferme, si risolse a farle rinculare a viva forza per una cinquantina di metri e così trovossi libera e potè tirarsi di là.

Il rogo del « Babaciu ».

Grande folla di gente era convenuta in piazza Castello fino dalle ore 11 per attendervi l'arrivo del *Babaciu*, rappresentante il Carnevale, che doveva essere arso dall'antipatica Quaresima.

Il carnevale raggiungeva allora il colmo per le vie e le piazze più centrali della città; il numero delle maschere che andavano attorno era straordinario, l'animazione infinitamente più grande e spontanea di quella degli anni precedenti.

Pareva di essere tornati ai bei carnovali d'un tempo, quando l'allegria, i motti, le facezie sgorgavano schietti, generali dal cuore del popolo. In piazza Castello, in piazza Carlo Alberto, in piazza San Carlo il pandemonio era indescrivibile.

Alle 11,40 giunse finalmente da Porta Susa in piazza Castello il carro su cui si trovava l'effigie lunghissima e macilenta della Quaresima che friggeva in una grande padella il povero Carnevale. Venne dato fuoco al congegno, colla complicità del noto pirotecnico Chiabotto; fra una sequela di razzi sale il Carnevale, che in quel supremo istante diede un'ultima prova del suo buon umore *gargantuesco;* inquantochè una lieve pioggia di farina gli sgorgò..... diremo così..... *non dalla testa.*

Fuit Ilium. Suonava la mezzanotte; la folla si disperse subitamente mogia, triste e silenziosa, facendo ognuno ritorno alla propria abitazione.

Il carnevale nei Collegi. — Chi non ha ballato di questi giorni? Nelle vie, nei teatri, nelle famiglie, nei circoli è penetrato il contagio dell'allegria carnevalesca, che aveva cambiato la nostra città, così severa e dignitosa, in una bacchenda di spensierati e di buriloni.

Fino negli Istituti, dove di consueto echeggia solenne la parola della scienza, hanno risuonato in questi giorni le battute affascinanti del valtzer; maestre, direttrici, professori averano deposto l'abituale severità per lasciarsi prendere dalla febbre del momento, e contemplavano soddisfatti quelle schiere di bimbi, di fanciulle danzanti con tutto l'entusiasmo dell'età.

Alla Villa della Regina si è ballato domenica sera al suono di mandolini, mandolini e chitarre dell'ottima *Società Rusticana*, e le coppie di donne e cavalieri vestite dello stesso uniforme nero listato d'azzurro ondeggiarono con grazia nell'ampio salone sciuttissimo di lumi.

Mamme, sorelle ed amiche delle alunne avevano senza rimpianto rinunziato ad altre meno semplici riunioni, e i loro vestiti chiari, le eleganti acconciature spiccavano sulle brune uniformi.

Quelle cento bimbe hanno ballato fino alla mezzanotte, e certo sul bianco guanciale dei loro lettucci hanno ritrovato senza ombra di delusione la stessa e gaia visione dell'allegra serata.

Se chè per l'indomani esse avevano preparato un mondo di sorprese spiritose e birichine, ma nessuno sguardo profano doveva essere testimonio; quindi, fedele alla consegna, taccio io pure la parte scoperta.

Domenica e martedì hanno pure avuto il loro carnevale le allieve della Provvidenza; e tutte gentili nei loro abitini bianchi, che la facevano parere simili a fiocchi di neve che un soffio di vento aveva trasportato dalle Alpi lontane in quella sala calda di luce e di vita giovanile, hanno ballato con grazia e maestria fino alla mezzanotte.

All'Istituto Sociale quegli allievi, più appassionati, pare, di Talia che di Tersicore, rappresentarono lo scherzo comico di Rossini: *La lettera di un americano*, e l'operetta buffa e gentile ad un tempo acquistava su quelle fresche bocche di fanciulli una grazia tutta speciale.

I costumi di stile goldoniano, la messa in scena elegante, le voci intonate e simpatiche davano agli spettatori l'illusione di trovarsi in presenza di una Compagnia di attori provetti.

Tenno dietro all'operetta la graziosa farsa *Funerali e danze*, e anche in questa quei bravi ragazzi hanno dato prova di studio coscienzioso e brillante talento drammatico.

E così tra la gioia dei bimbi è finito questo chiassoso Carnevale che è passato nel tempo schiamazzando e ridendo.

Mentre scrivo il suo tondo viso di gaudente si dilegua oscuro dietro la faccia scialba e malinconica della Quaresima!....

Povero mattoi che hai riempito di gioia tanti cuori, che sotto la giocondo maschera del riso hai sparso a piene mani i tesori della beneficenza, che hai portato la tua luce nelle soffitte e dovunque si soffre, che hai fatto scordare pene, rimorsi, affanni, che hai fatto nascere i fiori gentili di tanti nuovi affetti, io ti saluto e ti rimpiango perchè ti hanno chiamato matto ma..... io ti ho trovato buono e benefico.

Lo so, ha la sua gioia anche la Quaresima: gioie spirituali, miti e serene; ha per sua gloria il trionfo della primavera, che uscirà profumata e gaia dal suo bruno manto sparso di cenere, ma..... le anime gentili che hanno avuto dal defunto monarca anche una sola rosa di gaudio, ne hanno visto con rammarico il rogo distruttore, e sulle malinconiche ceneri hanno sparso i mesti fiori del rimpianto e della gratitudine.

Mantea.

Per il carnevalone di Milano. — *Proroga di validità dei biglietti d'andata e ritorno.* — La Direzione generale delle strade ferrate del Mediterraneo previene il pubblico che in occasione delle *Feste carnevalesche di Milano* i normali biglietti di andata e ritorno distribuiti per le stazioni di *Milano Centrale* e *Milano P. T.* nei giorni dal 15 al 19 corrente saranno valevoli per il ritorno in ciascuno dei giorni predetti e fino all'ultimo treno, avente vetture della relativa classe, in partenza da Milano la sera del 21 successivo. A questi biglietti, fatta eccezione della maggior validità, sono applicabili tutte le disposizioni e condizioni vigenti.

Pellegrini piemontesi a Roma. — Ieri sera partirono con treno speciale, alle 8,25, dalla stazione di P. N., alla volta di Roma, alcune centinaia di pellegrini che vanno a far omaggio al Papa nella ricorrenza del suo giubileo episcopale.

Il pellegrinaggio piemontese, che s'ingrossò ancora ad Alessandria, si compone di oltre 700 persone.

Ne fanno parte monsignor Riccardi, arcivescovo di Torino, monsignor Pampirio, arcivescovo di Vercelli, ed i vescovi di Alba, Acqui e Cuneo.

I predicatori quaresimalisti di Torino. — *Metropolitana.* — Quattrini monsignor Bernardino, professore di sacra eloquenza, residenziale di Montalano, diocesi di Celano. Predica quotidiana alle ore 11 ant.

San Filippo. — Rejna can. Guglielmo, della Congregazione di San Lorenzo. Predica quotidiana alle ore 4 pom.

Sant'Agostino. — Bonnet cav. prof. Amedeo, canonico della Congregazione di San Lorenzo. Verso le 10 ant.

Santi Martiri. — Vigo teologo D. Ilario Maurizio, rettore di Santa Giulia, e Marcellino don Luigi, curato di questa parrocchia. Predica in forma dialogica nei giorni di domenica, martedì, giovedì e sabato verso notte e benedizione.

Corpus Domini. — P. Lorenzo Maria da Almese, cappuccino. In ogni giorno alle ore 6 ant. predica in dialetto piemontese.

San Dalmazzo. — P. Ottavio da Salicelo, cappuccino. Tutti i giorni alle ore 6,30 ant., nei giorni festivi alle ore 11.

B. V. del Carmine. — Gulgonia mons. Luigi, rettore della chiesa della Misericordia. Nei giorni feriali e festivi alle ore 4 pom.

San Francesco da Paola. — Maffei teologo Francesco, canonico della Congregazione di San Lorenzo. Alle ore 5 pom.

Santa Teresa. — Trione D. Stefano, dell'Istituto di Don Bosco. Nei giorni feriali predica alle ore 8 pom. (riservata per i soli uomini). Nella domenica predica per tutti alle ore 4 pom.

San Carlo. — Grossi mons. Giovanni. Predica quotidiana alle ore 10 ant.

Santa Barbara. — Montaguini di Mirabello conte Ermanno, dottore collegiato ed avvocato. Nei giorni feriali predica alle 5 pom., nei festivi alle ore 4.

SS. Annunziata. — Dalmazzo D. Francesco, dell'Istituto di Don Bosco, rettore della chiesa di San Giovanni Evangelista. Nei giorni feriali predica verso sera, nei festivi alle ore 10 1/2 ant.

San Massimo. — P. Giuseppe Tolsarbi, carmelitano scalzo, miss. apost. Alle ore 9 1/2 ant. predica.

B. V. degli Angeli. — Talpone teologo Emilio. Predica quotidiana alle ore 9 ant.

San Secondo. — Condio teologo dott. Luigi. Alle ore 5 pom., nella domenica alle ore 3 1/2.

Santi Apostoli Pietro e Paolo. — Picca canonico D. Francesco, miss. ap. Predica nei giorni festivi alle ore 4 pom., nei feriali alle ore 8,30 pom.

San Giocchino. — Armanda teol. Lorenzo. Nei giorni di mercoledì e venerdì alle 6 1/2 pom., alla domenica alle ore 4.

Sacro Cuore di Gesù. — I RR. Sacerdoti della parrocchia. Nei giorni festivi alle ore 9 3/4 ant., alla sera ore 4; nei giorni feriali alle ore 6,15 pom.

SS. Angeli Custodi (antica Piazza d'Armi). — Padre Giordano Giola dei Predicatori. Ore 4 1/2 pom. di ciascun giorno.

Santa Giulia. — P. Petronio Ugone, M. O., guardiano di Belmonte. Nei giorni feriali verso sera predica, nei giorni festivi alle ore 4 pom.

Basilica Magistrale. — Solaro Del Borgo teologo D. Ignazio. Predica nei giorni festivi alle ore 8 1/2 pomeridiane.

Chiesa della Confraternita dello Spirito Santo. — Rocca sac. Angelo Maria, dell'Istituto di Don Bosco, miss. apost. Predica quotidiana verso sera.

R. Chiesa di Santa Cristina. — I RR. Sacerdoti ivi addetti. Nei giorni feriali alle ore 6 1/2 ant. predica, nei giorni festivi alle ore 9 3/4 ant.

Cappella Figlie del Buon di Gesù (via Villa della Regina, 23). — Ogni domenica alle ore 4,30 predica e benedizione.

Congregazione di carità. — La Congregazione di carità segnala alla pubblica benemerenza i nomi dei seguenti benefattori, aggiungendovi in nome dei poveri i più caldi ringraziamenti:

Balbo Bertone di Sambuy conte Ernesto, direttore della *Australian Company* (2° versamento), L. 750 — Circolo Canavesano, prodotto di una festa di beneficenza data il 4 corr. mese, L. 200.

R. Istituto tecnico Germano Sommeiller. — Gli esami di abilitazione all'insegnamento della computisteria sono stabiliti, per quest'anno, nei giorni 17, 18 e 19 del mese di aprile prossimo, per le prove scritte. Il tempo utile per la presentazione delle domande di ammissione scade con tutto il corrente mese di febbraio, e si ricevono, in un col relativi documenti, presso la segreteria del R. Istituto (corso Oporto, 3 in ogni giorno non festivo, dalle ore 4 alle 6 pom. I candidati all'atto della presentazione della loro domanda prenderanno visione delle prescrizioni degli articoli 21, 22, 23, 24, 29, 34, 35 e 36 del regolamento approvato col regio decreto 8 luglio 1892.

Incendio in un negozio di vetraio. — In via Basilica, N. 4, si sviluppò iersera nel negozio di vetraio del signor Chiavassa Domenico un incendio che portò l'allarme in tutte le abitazioni circostanti perchè le fiamme, dopo aver in brevissimo tempo distrutta tutta la merce esistente nel negozio, consistente in vetrine, cornici, lastre di cristallo, ecc., guizzarono fin nel mezzo della strada e minacciavano di invadere gli alloggi dei piani superiori.

Una squadra di bersaglieri che per di là transitava vi accorse col signor prof. Bonardi e col sergente d'artiglieria Barallo a prestare i primi soccorsi, ma l'elemento distruttore minacciava di pigliare gravi proporzioni e si chiese soccorso ai nostri pompieri, che partirono dalla caserma centrale e dal Municipio con due pompe agli ordini del loro capitano Spezia e tenente Todo.

Con celerità grandissima il fuoco venne spento e il danno si limitò al solo negozio e tornò a regnare fra gli inquilini colti dal panico in primiera tranquillità.

Il danno è abbastanza rilevante. Sul luogo dell'incendio accorsero le guardie municipali e quelle di P. S. della sezione Dora, una pattuglia di carabinieri ed altri soldati di fanteria che coadiuvarono con zelo i nostri pompieri nelle operazioni di spegnimento.

Nessun danno alle persone. Tanto l'affittavolo Chiavassa che il proprietario Zanon Federico sono assicurati.

Un altro piccolo incendio. — Intorno alle 10 1/2 di ieri sera anche nella bottega di mercerie di carta Bonanotte Caterina si era manifestato un principio d'incendio al banco di vendita originato, dicesi, dallo scaldino abbandonato in sito poco sicuro; ma scoperto in tempo, venne spento con poche secchie d'acqua dagli interessati, con danno lieve.

Disgrazie. — Iersera certo Giromello Giovanni, d'anni 52, carrettiere, essendo ubbriaco, cadde in un fosso alla barriera del Martinetto. Estratto di là dalle guardie daziarie, fu più tardi accompagnato all'Ospedale Umberto I da una guardia civica perchè cadendo si era fratturato il braccio sinistro.

— A Porta Susa il carro del margaro Tamagno Domenico, segnato col numero 822, investì e gettò a terra il contadino Collino Giovanni, producendogli una contusione alla gamba sinistra. Fu medicato dal dottore di servizio al corso delle vetture e poi il Collino fece ritorno a Rivoli, suo paese.

— Rolando Perino, d'anni 48, segretario comunale di Prascorsano (Ivrea), fu ricoverato al San Giovanni per la frattura della gamba destra riportata scendendo da una tramvia in moto sul corso San Maurizio.

La sparizione di un bambino. — In via Principe Tommaso, N. 22, c'è una povera famiglia, quella del portinaio Sala, che è nel colmo della desolazione. Ieri sera, intorno alle 5, il bambino Sala Carlo, di cinque anni e mezzo, uscì inosservato dalla portieria e non vi ritornò più. Suo padre, poveretto, ha girato tutta ieri sera e tutta la notte in cerca del suo piccino senza risultato.

Il bambino è biondo, un po' ricciuto, ha occhi neri, nasino e bocca piccolissimi; veste di stoffa grigia e porta un grembiale rosso a fiorellini neri; risponde al nome di *Carlin*.

Chi sa darne notizie le parli subito alla sventurata famiglia che si strugge di pene inenarrabili; farà un'opera pietosa.

Coltellate assassine. — **Mina Natale**, d'anni 28, cameriere, Mina Paolo, d'anni 20, muratore, suo fratello, Mergiero Giovanni, d'anni 21, fonditore, tutti e tre mascherati, ieri sera, verso le 10 1/2, andarono alla farmacia Muratore, in via Garibaldi, per farsi medicare alcune ferite di coltello che dissero ripartite per mano di un individuo mascherato come loro che incontrarono in via Sant'Agostino e che faceva parte di una mascherata. Protestarono di non avergli dato alcun motivo e che furono feriti per puro spirito di brutale malvagità. Due guardie municipali, fatte chiamare dal farmacista, portarono i tre feriti all'Ospedale di San Giovanni.

I lutti del carnovale. — All'Ospedale San Giovanni andarono a farsi medicare ferite riportate ieri: Ambroggio Caterina, d'anni 22, con dieci (diciamo dieci) ferite di coltello in diverse parti del corpo che disse di aver riportate la notte precedente da individui mascherati e sconosciuti all'angolo delle vie Carlo Alberto e Andrea Doria. — Taglia Giovanni, d'anni 48, fruttivendolo, con una ferita lacero-contusa alla fronte, che disse riportata ad opera di un suo vicino di casa col quale era venuto a questione. — Gianti Carlo, d'anni 17, con due ferite di punta al fianco sinistro riportate da sconosciuti in via Po. — Moschetti Domenico, d'anni 48, esercente, con una ferita di coltello ad una mano riportata nel suo esercizio ad opera di uno sconosciuto. — Varetto Gaspare, d'anni 19, falegname, con una ferita contusa al capo, riportata da sconosciuti, ai quali era venuto a questione in piazza Castello.

Il carnevale dei ladri. — I ladri hanno voluto finire il carnevale in allegria e si sono provvisti dei mezzi necessari alle spalle del prossimo.

Verso le 5 del pomeriggio d'ieri essi si introdussero, mediante scassinamento, nell'abitazione di Ferrero Francesco, in via Porta Palatina, n. 19, e lo derubarono di biglietti di banca, di spezzati d'argento e di un orologio a catena d'oro per un totale valore di circa 250 lire.

Altri ignoti si introdussero ieri, ad ora imprecisata, servendosi di chiave falsa, nell'abitazione di Vallino Gaetano, in via Cibrario, N. 41, e lo derubarono di undici paia di stivalini, del valore di L. 100 circa.

Ecco ora dei ladri..... ben valsati!

Borseggi. — Il cav. Chionio G. B., di anni 70, da Torino, denunciò di essere stato borseggiato da ignoti la sera del 12 corrente in piazza Vittorio Emanuele I, il portafogli che gli fu rubato contenevo lire 250 in biglietti di banca.

— Nel pomeriggio di ieri certa signora Ratterzani Carolina denunciò di essere stata derubata, in piazza Castello, del portamonete contenente una ventina di lire.

Chi ha perduto? — Il signor Bora Vincenzo ha rinvenuto un portamonete contenente pochi soldi e lo consegnò ad una guardia municipale. — Montarsini Francesco ha trovato un orologio d'argento e lo consegnò ad un'altra guardia municipale.

STATO CIVILE. — Torino, 14 febbraio 1893.
NASCITE: 17, fino maschi 6, femmine 11.
MATRIMONI: Avellino Alfredo con Dacco Adele — Berra Felice con Vittone Carola vedova Vittone — Calvi Bartolomeo con Berio Giuditta — Cicoca Giovanni con Giordano Felicita — Scaravelli Vincenzo con Taverna Anna — Valvolato Domenico con Raviole Maria Margherita — Vietti Giacomo con Musso Lucia — Vitale Luigi con Abbate Teresa.
MORTI: Roatta Ottilia, d'anni 20, di Torino.
Re Marianna n. Villa di Montpascal, id. 66, di Torino.
Rodini Barbara v. Boschi, id. 67, di Alessio, agiata.
Peggio Enrichetta n. Peano, id. 63, di Revello.
Verda Violante v. Pinna, id. 70, di Pontedassio.
Occhelin A., id. 32, di Schaffusa, rappr. di commercio.
Bocca Maria, id. 24, di Pollone, sarta.
Morkos sac. Davide, id. 62, di Gerusalemme, prof.
Goatin E. n. Cumiatto, id. 40, di Spilimbergo, sarta.
Bozzi Luigi, id. 45, di Mondovì, cassiere.
Abbondioli cont. Pietro, id. 81, di Comano (Svizzera).
Pella Giovanni, id. 54, di Valdengo, panattiere.
Parvisio Anna Maria, id. 32, di Torino, fantesca.
Sciolla Giuseppe, id. 70, di Bastia, contadino.
Carignano Vincenzo, id. 8, di Torino, scolaro.
Abrariti Eufemia, id. 39, di Tighale d'Asti, modista.
Bruno Dionisia, id. 70, ?
Più 9 minori d'anni 5.
Totale complessivo 26, di cui 4 domiciliati 19, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — Mercoledì, 15 febbraio
ALFIERI ore 8 1/2. — (Circo equestre James). — Esercizi equestri, acrobatici e ginnastici.
ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli) — *I drit d'vive*, dramma. — *Un maestro da ballo*, farsa.
TEATRO GIANDUJA (già d'Angennes), ore 8 1/2. — (Marionette). — *Tutta Torino ci passerà*, rivista comica satirica.
Tutte le feste alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 recita di giorno.
SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Rasso, attisti. Carlè Carmanelli, eccentrici musicali. Mister Cairoli, antipodista. Ki-Ka-Poos, burleschi africani. Lecca Frieda, e Spring, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

Altri petardi a Roma.

Nel giardino del senatore Tommasi-Crudeli.

(*Per telegr. da Roma — Edis. giorno*).

15, *ore* 9,10 *ant.*

Stanotte si sono ripetuti fatti analoghi a quelli di pochi giorni or sono; circa i petardi con il cui scoppio si cerca di gettare l'allarme nella popolazione romana.

In via Balbo v'è la palazzina del senatore Tommasi-Crudeli. Ieri sera sul tardi erano lì radunati, forse per chiudere allegramente il carnovale, alcuni uomini politici, fra i quali Bonghi e il generale Pallavicini. Improvvisamente, fuori della palazzina, e precisamente da una serra, partì una fortissima detonazione che mandò in frantumi i vetri della serra e quelli della palazzina.

Gli invitati del senatore Tommasi uscirono subito fuori, ma nulla videro: solamente trovarono dei pezzi di carta bruciata, dei fili di ferro e altra roba simile. Poco dopo arrivarono di corsa alcuni funzionari ed agenti: domandarono, fecero indagini, ma nulla poterono assodare circa la causa della esplosione.

— Fra mezzanotte e un'ora il tiocco il barbiere Parisi Paolo, abitante a Santa Maria Maggiore, uscendo dall'*Eldorado* vide una fiamma; era un giornale che abbruciava. Egli vi fu subito sopra con un piede, e lo spense. Ma lì per lì s'accorse che vicino al giornale in fiamme c'era una pignatta di creta, che poco dopo si verificò essere piena di polvere pirica e altre materie esplodenti. Furono subito avvertiti i funzionari di pubblica sicurezza, i quali si diedero immediatamente a fare le indagini e le richieste che del caso, ma neppure stavolta si sono trovati gli scellerati autori dell'attentato.

È veramente desiderabile un'azione energica della Questura, che ponga fine a questi incidenti, i quali per la loro frequenza e per i modi con cui avvengono dimostrano veramente, come dissi, malvagi intendimenti, diretti ad allarmare la popolazione romana.

Bonghi e la Stampa francese.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore* 9,5 *ant.* — Il *Matin* in un articolo, in prima colonna, dal titolo *Banghi pericolo*, ha parole irriverenti pel Re a ragione dell'invito pel ballo di Corte negato al Bonghi.

Il *Matin* attribuisce il fatto ad una vendetta di Giolitti, che esso chiama « mediocre difensore dell'amor proprio nazionale ». Esprime la speranza che la disgrazia della Corte non iscoraggerà il suo illustre collaboratore, e gli manda, attraverso le Alpi, cordiali saluti. Finisce dichiarando di accettare negli stili la *réclame* fattagli da Umberto!....

— Il *Parti National* tiene un linguaggio ben diverso da quello strampalato e irriverente del *Matin*.

In un assennatissimo articolo il direttore di quel foglio, Henry Deloncle, stigmatizza vivacemente il Bonghi per le sue ultime pubblicazioni, lo chiama « editore responsabile di diffamazioni verso i suoi compatrioti », e paragona la sua opera riprovevole e delatoria a quella di De La Haye, il famoso delatore degli scandali del Panama, il quale ha saputo farsi portavoce di molte accuse, ma non già fornire la prova di alcuna.

L'articolo del Deloncle termina con un entusiastico elogio di Giolitti, che — dice lo scrittore — riporterà la Monarchia italiana alla tradizione cavouriana, che è quella della politica dalle mani nette.

I romei inglesi a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Il pellegrinaggio inglese è giunto stasera e ripartirà domani per Roma.

Le relazioni russo-germaniche al Reichstag.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — *Reichstag.* — Discutendosi il bilancio dell'interno, il segretario di Stato Marschall espresse vivo rincrescimento pell'asserzione della *Kreuz Zeitung* che i giornali russi ostili alla Germania ricevano informazioni dall'Ambasciata russa di Berlino. Dichiara che tale asserzione è infondata ed è una volgare violazione dei riguardi dovuti ai rappresentanti delle Potenze estere.

Soggiunge: « La *Kreuz Zeitung* oltrepassò i limiti della morale internazionale e delle convenienze finora sempre osservate dalla Germania. » Marschall difese poscia vigorosamente la politica dei trattati di commercio. Disse che i negozianti commerciali russo-tedeschi non sono ancora giunti a termine.

Soggiunge: « Vogliamo accordare alla Russia una tariffa convenzionale e chiediamo in ricambio la riduzione della tariffa russa o altre facilitazioni. »

Behr (partito dell'Impero) non comprende l'agitazione contro la Russia, con cui l'accordo amichevole è necessario più che mai. Il seguito è rinviato a domani.

CAMERE INGLESI.

Salisbury critica la politica ecclesiastica di Gladstone.

I primi attacchi dell'*Home Rule*.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — *Camera dei Lordi.* — *Salisbury* attacca vivamente il Governo accusandolo di aver violato la costituzione negli affari ecclesiastici del paese di Galles. Il paese proclamò contro la separazione della Chiesa dallo Stato nel Galles.

Kimberley difende il Governo. L'incidente è chiuso. La seduta è tolta.

— *Camera dei Comuni.* — Discutesi in prima lettura l'*Home Rule*. *Balfour* crede che i deputati irlandesi a Westminster decideranno delle sorti del Gabinetto inglese. Nè si potrà più fare concessione all'Irlanda se si separa dall'Inghilterra. Il Paese respingerà l'*Home Rule*. Dichiara che l'*Home Rule* fu trovato inopportuno.

Se tutto andrà bene, in Irlanda, le difficoltà agrarie non sono risolute dal progetto dell'*Home Rule*. Dice che la polizia, la magistratura, i proprietari fondiari restano in balia del Parlamento inglese. Il voto ispirato dal Gabinetto inglese provocherebbe un conflitto col Parlamento d'Irlanda e viceversa.

Redmond dichiara che se le domande moderate dell'Irlanda saranno respinte, gli irlandesi patranno chiedere il rigetto dell'unione. Biasima le proposte finanziarie contenute nel progetto dell'*Home Rule*, che sono peggiori di quelle

FEBBRAIO: giorni 28 — *Fasi della luna: nel corr. mese* — 1 L. P. — 8 U. Q. — 16 L. N. — 23. P. Q.
Mercoledì 15 — 46° giorno dell'anno — Sole nasce 7.22, tr. 5.45 — *Sant'Elesio martire.*
Giovedì 16 — 47° giorno dell'anno — Sole nasce 7.20, tr. 5.47 — *Sant Ignazio martire.*

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Carpignano Giovanni la verifica dei crediti avrà luogo il 15 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Rubatto Vittorio la prima adunanza avrà luogo il 15 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Muscinelli Antonietta la verifica crediti avrà luogo il 18 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Giovanni Lucchini la prima adunanza avrà luogo il 18 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Bertotto Giuseppe la prima adunanza avrà luogo il 18 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Santanera Zenaide la prima adunanza avrà luogo il 18 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Vey Marcellino la prima adunanza avrà luogo il 18 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento della Ditta fratelli Comune, la prima adunanza avrà luogo il 18 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento dell'Unione cooperativa la verifica crediti avrà luogo il 18 corrente, ore 2 pom.

Asola. — Nel fallimento di Genovesio Angelo, la verifica dei crediti avrà luogo il 17 corrente.
Asti. — Nel fallimento di Quaglia fratelli la verifica dei crediti avrà luogo il 17 corrente.
Casale. — Nel fallimento di Ravina Giuseppe la prima adunanza è fissata pel 18 corrente.
Novara. — Nel fallimento di Valsesia Caterina la prima adunanza è fissata pel 16 corrente.
Scadenze di termini. — *Torino.* — Nel fallimento di Carena Giacomo scadono il 17 corrente — Nel fallimento di Rossi G. B. scadono il 18 corrente — Nel fallimento di Sacco Giuseppe scadono il 18 corrente — Nel fallimento di Pizzotti Alessandro scadono il giorno 16 corrente.
Casale. — Nel fallimento di Ottolenghi Giuseppe scadono il 15 corrente.
Cuneo. — Nel fallimento di Damiano Luigia scadono il 17 corrente.
Saluzzo. — Nel fallimento di Doro Giovanni scadono il 19 corrente.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Nel fallimento di Botto Pietro venne omologato il concordato conchiuso al 10 0p0.
Varese. — Venne dichiarato il fallimento di Gillio Giuseppe, negoziante in stoffe. A giudice venne delegato l'avvocato Avonati Bressi, a curatore l'avvocato Policarpo Miobelini. La prima adunanza avrà luogo il 24 corrente. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 1° marzo. La verifica crediti avrà luogo il 8 marzo. Il fallito, dopo avere in parte liquidato, è sparito.

Vienna, 13.

Mobiliare	324 60
Lombarde	95 87
B. Anglo-Austr.	118 50
Austriache	303 37
Banca Nazionale	902 —
Napoleoni d'oro	9 62
Argento in Banc.	100 —
Cambio su Parigi	48 10
Cambio su Londra	120 05
Lire italiane	46 20
Rendita Austriaca	98 90
Id. in carta	99 20
Union Bank	261 50
Rend. Austr. n. oro	119 25
Id. Ungher. nuova	— —

Berlino, 13

Mobiliare	176 25
Austriache	— —
Cambio su Lond.	20 25 5
Lombarde	44 60
Rendita Italiana	93 90
Id. fine mese	92 70
Turco	23 —
Cons. Pruss. 4 0p0	107 80
» » 3 1/2 0p0	101 30
Prest. Or. Russo	68 90
Cambio su Italia	77 75
Rubio	214 45
Mediterranee	98 10
Meridionali	126 80
Cambio su Parigi	81 20

Londra, 13 (Chiusura).

Consolid. Inglese	98 7/8
Rendita Ital.	91 11/16
Argento fino	48 5/16
Spagnuolo ex	61 1/4
Turco nuovo	23 1/8
Egiziano 1885	99 1/4
Versam. fatti alla Banca d'Inghil. L. st.	17,000
Ritir. dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—

Genova, 15.

Rend. Ital. cont.	95 95
» » f.m.	95 95
Az. Banco Nas.	1332 —
» Cred. Mobil.	426 —
» Parr. Marid.	648 —
» » Médit.	538 —
Obbl. Ferr. Merid.	308 50
Banca di Genova	— —
Cassa Generale	— —
Società Veneta	98 —
Nav. Gen. Ital.	361 —
Raffin. Lig. Lomb.	280 —
Sovvenz. p. imp.	— —

Borsa di Buenos-Ayres, 11 febbraio.
Oro, pezzi 500 — [illegible] per 100 pezzi ora.

Bollettino serico. — Eccoci alle 70 per organzini di buona marca ed oltre le 60 per buona greggia.
Questi prezzi che nei passati ultimi [illegible] quasi disperavasi di raggiungere, ancora sono ritornati e sono in via d'esser superati; troviamo difatti venduto a Lione delle greggie fine francesi ed italiane ai prezzi di franchi 62 63 e le classiche a Milano sostenute da 61 a 63 50, secondo titoli 9/10 a 11/13: le buonissime Cevennes in Francia già toccarono il franchi 64; organzini Francia ed Italia (Piemonte) di buona marca valgono o si pagarono 72 con tendenza [illegible] altro aumento.
Anche le Canton e le Giapponesi, filature europee, godettero in questi ultimi giorni d'un rialzo nei prezzi di vendita da 1, 1 50 a 2 franchi. *(Ind. Serica)*

RACCONIGI, 9 febbr. — Canape greggia 0 01. *Cereali.* Frumento all'ett. L. 16 97 — Meliga 9 76 — Patate 1 25 — Pomi d'oro 0 00 al mir. — Fagiuoli comuni 0 00 — Castagne secche 2 35.
Derrate. Burro L. q. 2 00 — Id. 2. q. 2 20 — Uova alla doz. 0 85 — Legna forte 0 18 dolce 0 18 — Trifoglio 00 00 al mg.
Bestiame. — Buoi per mg. 0 50 — Vitelli 7 — Tori grassi 0 — Giov. e Vacche da macello 5 50 — [illegible] latt. 10 50.
Tasse del pane. Grissino 1. q. al chil. cent. 42 — 2. q. e pane fino 35 — Pane fino 13 — Casalingo [illegible] — Bruno 00.
Tasse della carne. Carne di vitello 1 q. 1 20 — 2 q. 1 14. — Buoi e manzi 1. q. 1 17 — Maggia e giovenche 80 — Vacca cent. 70.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Fabbrica di Camicie su misura
RUFFATTI GIUSEPPE
Via Accademia delle Scienze, n. 2
Torino. C 819

Carmagnola.
CASA da vendere per motivi di famiglia, in ottimo stato, situata in via Maestra, in bellissima posizione.
Per informazioni rivolgersi alla drogheria BENSO, via Sant'Agostino, n. 24, **Torino.** C 533

Terreno da vendere
presso ai corsi Vitt. Em. e Umberto, Sig. LOSA, corso Umberto, 11. C 689

Cercasi
per opificio **abile meccanico** con buoni certificati.
Scrivere: H 717 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Cercasi
giovane apprendista rami pubblicità.
Scrivere **M. G.**, fermo Posta, Torino. 719

Magazziniere
provetto, pratico di contabilità e spedizioni, sarebbe disponibile pel 1° marzo. Ottime referenze e cauzione all'occorrenza. — Pregasi indirizzare offerte alle iniz. R. R. Haasenstein e Vogler, TORINO. 569

Casa commerciale
stabilita da molti anni con capitale di L. **200,000** *cerca socio od accomandatario* con lo stesso capitale per ingrandire affari. — Dirigere offerte alle iniziali H 75 G, Haasenstein e Vogler, **Genova.** H 682 G

CASA D'AVICOLTURA
L. E. MAZZON
VILLAFRANCA PADOVANA
Galline, tacchini, oche, fagiani, pernici ecc. uova per l'incubazione
GRATIS
Catalogo illustrato

N. 106.
10 ore 4 chiese da te indicatami. Procura non mancare. Amami chè io ti idolatro.
Mille baci. C 728

Si danno ripetizioni
a giovani del Ginnasio. Prezzi miti. Scrivere M. P. 178, fermo Posta. C 730

L'Agricoltore Ticinese
Organo della Società cantonale d'Agricoltura e Selvicoltura.
25° anno
esce due volte al mese
in Lugano
edizione **2500** esemplari.
L'unico giornale speciale di questo ramo che si pubblichi nel Can ton Ticino.
Eccellente mezzo di pubblicità per *avvisi di compre e vendite* di poderi, terreni, di boschi;
per *raccomandazioni* d'articoli di consumazione, macchine e utensili agricoli, prodotti chimici, piante, semi, ecc. ecc.
Tariffa d'inserzione:
15 cent. la linea di una colonna o suo spazio; per ripetizioni ribasso e convenienza.
Concessionari delle inserzioni
Haasenstein e Vogler
in **Torino**
e Succursali in **Italia** ed all'estero.

VOLETE LA SALUTE??

H 41 M

CEROTTO INFALLIBILE
pei **CALLI**
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

Sensitiva. Mai come in questi giorni lo sentito così amare il rimpianto che tu non fossi mia e per sempre! Lungi da chi amo, non hanno le feste alcuna attrattiva per me, e mi sono invece causa di noia, fastidio e malinconia. — Ci rivedremo presto? Lo desidero e lo spero. 4016

UTILE A SAPERSI.

Unico deposito in Italia della principale fabbrica di **Cinturini**, i migliori per l'elasticità delle molle e perfetta confezione, garantiti non con vane parole ma per iscritto. Si garantisce pure la perfetta applicazione. — **Cameriere particolare.**
SARDI e TIRONE, via Lagrange, 0, TORINO.

SAPONE DI MARSIGLIA
del CALICE del CALICE
della Ditta Le Successeure de
D. LECA e C.
trovasi in vendita per il dettaglio presso tutti i negozianti da olio e droghieri.
Per ordini all'ingrosso dirigersi al Rappresentante
Antonio FIORIO, 5° Comp° Dock
TORINO. 223

ERNIE
Nuova invenzione
il **Brachiere-Guanto di Barrère**, elastico assolutamente inferiore, ai bendaggi, cinturoni ed altri apparecchi finora inventati. È preferito dalli ufficiali e dalle signore. — *L. BARRÈRE*, méd. inv. PARIGI, 3, 5° *rue Pétrelle*, dalle 2 alle 4 — ovunque, 3 fra. BRACHIERE DI BARRÈRE, ADOTTATO PER L'ESERCITO

MALATTIE SEGRETE,
LE CAPSULE DI SANTAL-SALOLE di E. EMERY
Farmacista di 1ª classe, 19, *rue Pavée*, **Parigi.**
sono diventate il rimedio più popolare fra la gioventù. — Alla efficacia del **Santalo** universalmente riconosciuta, il **Salol** [illegible] l'azione antisettica, di modo che guarisce in 3 o 4 giorni le malattie che richiedevano parecchie settimane di cura. Esigere la firma E. EMERY su ogni flacone. — Prezzo L. **4 50** al flacone. — **Deposito per l'Italia:** H 72 V
S. NEGRI e C., Venezia
e A. MANZONI e C., **Milano**, S. Paolo, 13 - **Roma**, via di Pietra, 91. - **Trovasi presso le principali farmacie.**

BRUNO BARTOLOMEO
via Alfieri, 3, p° 1°, **Torino** (*vicino piazza S. Carlo*).
Stante la crisi attuale e volendo mantenere il lavoro ai miei operai ho fornito un grande assortimento di calzature per uomo, donna e ragazzi, che intendo liquidare a prezzi eccezionali. 25

ERNIE È sempre fatale lusingarsi sulla guarigione dell'**ernia**; se qualche volta sembra scomparso il tumore, non fidatevi, ma procurate d'andar sempre muniti di un buon **cinto** fabbricato da persona dell'arte, ben adatto e contentivo, il quale trovasi sempre pronto all'**Istituto Roto**, piazza Carlo Felice, n. 7, o via Lagrange, n. 40, **Torino.** 31-547

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cuciniera borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. **4.**

COMUNE DI VARZO

Locazione della Fonte minerale di **VEGLIA**

Avviso d'asta per L. 3000.

Alle **9** antim. del **27 febbraio 1893**, nella sala comunale di **Varzo**, avanti il sig. Sindaco si terrà il **primo incanto** all'asta pubblica per l'**affitto sessennale della fonte dell'acqua minerale di Veglia-Varzo**, e per il prezzo complessivo di lire **tremila.**
La locazione è vincolata all'osservanza di tutte le condizioni scritte nel verbale del Consiglio comunale 9 novembre 1892.
La scadenza dei fatali è fissata al mezzodì del 15 marzo 1893.
Varzo, 9 febbraio 1893.
Il Sindaco: **G.le ALLASIA.**
718

E. BLANCHARD Via Po, 3 TORINO.
Fabbrica premiata di Pipe e Portasigari
in schiuma di mare ed ambra
Figure, Ornate, Stemmi, Inizinli
Empório oggetti per fumatori.
Prezzi di fabbrica. — Riparazioni.

SANDALO DI MIDY
Sopprime il **Copahu**, il **Cubebe** e le **Injezioni**. Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome
MIDY
Presso tutte le Farmacie.
H 62 M

DENTI BIANCHI
e sani coll'uso della rinomatissima **Polvere dentifricia** dell'illustre comm. VANZETTI, specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona.
Rende ai **denti** la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive, purifica l'alito, lasciando alla bocca una dolcezza e lunga freschezza.
Lire UNA la scatola con istruzione.
Esigere la vera **Vanzetti-Tantini.** — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni.
NB. Si spedisce franco in tutto il Regno dirigendo l'importo a C. TANTINI, *Verona*, col solo aumento di cent. 60 per qualunque numero di scatole.
Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie. 11 70 V

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.
Mercoledì 1° marzo 1893, ore **2** pom., nel Palazzo municipale, si procederà all'**incanto**, col metodo delle candele, per la *vendita di un tratto di terreno degli antichi spalti della Cittadella, che costituisce la metà a giorno dell'isolato compreso fra le vie Amedeo Avogadro, Ottavio Revel, Papacino e De Sonnaz*, dalla superficie approssimativa di mq. 1700, ed in base all'offerta prezzo di L. **8** cadun mq.
Le condizioni della vendita e la planimetria sono visibili presso il civico Ufficio dei Lavori Pubblici.

OLIO RICINO SPECIALE ITALIANO
della rinomata fabbrica I. G. SCHMIDT in Lagnago.
Questo *Olio* [illegible] fabbricato unicamente con semi italiani, per la *speciale* sua preparazione è assolutamente privo di *Emetina*, ha una azione molto più attiva e purgativa delle solite qualità del commercio; è purissimo, leggero, [illegible] facile a prendersi, non disgustoso al palato, non produce [illegible] di ventre nè altri disturbi al ventricolo. Usasi a dosi di circa 20 a 25 grammi per adulti, ed un flacone può servire per due dosi.
Vendita al pubblico in flaconi e 1/2 flaconi. 231
Deposito in tutte le buone farmacie d'Italia e dell'estero.

PILLOLE DI BLANCARD
all'Ioduro di Ferro inalterabile
APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
E PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA
CON PARTECIPAZIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA
in data del 22 Dicembre 1880.
Partecipando delle proprietà dell'**Iodio** e del ***Ferro***, quanto Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura *depurativa, ricostituente, ferruginosa.*
Esse offrono ai medici un agente terapeutico del più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.
☞ *N. B.* — *Come prova di purezza e autenticità delle vere* ***Pillole di Blancard****, esigere il nostro sigillo d'argento vivo, la nostra firma qui sotto, e il bollo dell'* Unione dei Fabbricanti.
FARMACISTA A PARIGI, RUE BONAPARTE, 40
Ogni Pillola contiene centigr. 0,03 di Ioduro di ferro puro inalterabile. 28

Si vende a L. **28** il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

Scienza ed esperienza

sono la base potentissima della **Iniezione antisettica Lombardi e Contardi,** che spiegano la popolarità acquistatasi in poco tempo.
Nella blenorragia, gonorrea, goccetta ed altre malattie veneree ha dato risultati incredibili. — Contenendo 5 gr. a fl. di un antisettico potente della formola chimica complessa C_8 H_9 Cl_3 O_4 neutralizza immediatamente il virus, toglie subito il bruciore e la secrezione, e la guarigione è certissima e pronta, nei casi recenti dopo poche ore, nei casi cronici in un tempo limitato.
Fatti seri, indiscutibili e positivi non lasciano più alcun dubbio per ritenere l'**Iniezione antisettica** come l'unico sicurissimo rimedio contro la blenorragia ed altre malattie veneree, sia come preventivo che curativo insuperabile.
Costa L. **2,50** e per posta se ne spedisce un flacone per L. **3,25,** quattro per L. **10,** in tutto il Regno, direttamente dalla fabbrica **Lombardi e Contardi** in **Sarno.**

Forza e vita

si acquista col **Rigeneratore Lombardi e Contardi.** Costituito da clorofosfolattato di manganese, calce e ferro (6 gr. a fl.) comprende gli elementi più essenziali del nostro organismo e quindi **combatte** direttamente l'**impotenza,** la **sterilità,** i **colori pallidi,** l'**anemia,** i **catarri gastro-enterici** atonici più ostinati, le **nutrizioni pervertite** od imperfette, le **irritabilità nervose,** la **scrofola,** la **rachitide,** ecc., ecc. — Rimette subito la digestione, ridona l'appetito, fuga la ipocondria e la noia.
Nell'infanzia e nell'adolescenza con cattivo sviluppo ha dato risultati meravigliosi.
Si prende con piacere e senza il minimo disgusto; non affatica lo stomaco, anzi aiuta la digestione. H 662 M
Costa L. **3** il flacone, e per posta se ne spedisce un flacone per L. **3,75,** quattro flaconi per L. **12,** in tutto il Regno, direttamente dalla fabbrica **Lombardi e Contardi** in **Sarno.**

Depositi *Napoli*, farmacia Quercia, 16; *Milano*, A. Manzoni, via Sala, 14; *Torino*, Gior. Torta, via Roma, 3; *Firenze*, Cesare Pegna e Figli; *Venezia*, farmacia Tronto, Campo S. Canciano; *Bologna*, G. Benavia e C.; *Roma*, Colonnelli e Bordoni, corso Vitt. Em., 16; *Genova*, farm. Cabella, piazza Nunziata; *Livorno*, farm. Pacelli, Umb., 49; *Caltanissetta*, farm. Bertini, Princ. Umb., 171; *Palermo*, farm. Ruzza; *Terni*, farm. Morganti; *S. Gio. in Fiore*, farm. Foglia; *Bari*, G. B. Lippolis; F. Acettulli di R. a *Foggia*, ecc.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (84)

CAPITAN ROBERTO

Romanzo tradotto dal francese

L'uno era Guy Eder, l'altro un individuo sconosciuto, dalla fisionomia assai sinistra, che Roberto, vedendolo, trasalì.
Stava con un gomito appoggiato su un tavolo, col mento nella mano e guardava ostinatamente in un angolo della camera.
Roberto si sentì invaso da un timore incomprensibile e fu tentato d'interrogare subito la Modena sul conto di colui; ma questa, senza lasciargli tempo di parlare, lo prese per mano e lo trascinò seco in un gabinetto, dove rimasero soli.
Tuttavia egli era stato troppo impressionato per non chiedere informazioni.
— Chi è quell'uomo che ho visto di là? — egli domandò mentre la Modena gli offriva una sedia.
La zingara sorrise un po' amaramente e rispose:
— È un forestiero; da alcuni giorni soltanto egli trovasi a Parigi.
— Donde viene?
— Da Angoulême.
— E tu lo conosci? — insistè Roberto.
— Pochissimo..... È Guy Eder che lo ha portato qua stasera, perchè deve parlargli.
— Qualche nuovo delitto?
— Probabilmente.
— Ah! lo confessi!....
— Perchè lo nasconderei?
— Disgraziata!
— Siam giunti ad un momento solenne e terribile, capitano, e il tempo dei sotterfugi è passato!
— Ma di quell'uomo t'hanno detto il nome?
— Si chiama Ravaillac!
Roberto tacque; quel nome non gli diceva nulla; non lo aveva mai inteso.
— Ravaillac! — egli ripetè, sentendo un brivido corrergli per le vene.
Poi, volendo reagire contro quell'impressione, scosse la testa e disse:
— Un bandito! Un miserabile al soldo di Guy Eder, associato ai vostri progetti di vendetta.
— E altro! — rispose la Modena.
— Che ce'altro?
— Un fanatico.
— Contro chi?
— Contro il re!
— Ma chi lo uccida, e che non gli ha fatto il re?
Vi fu un momento di silenzio. La zingara avendo chinato il capo e pareva riflettere. Quando rialzò gli occhi guardò fisso il suo interlocutore.
— Posso dirle tutto, — ella riprese, — ma ad una condizione.
— Quale?
— Ama sempre la signora Elena Miranit?
— Non te l'ho già detto?
— M'ha detto un giorno che l'amava, ma di poi sono avvenute molte cose!..... Se tuttavia che ne tutte le sere a trovarla a Parigi e in campagna e che ben sovente passa la notte in casa sua.
— Chi t'ha detto?
— L'ho fatta seguire più volte e la seguii più volte io stessa.
— Tu!
— Sa bene che l'amo, signor Roberto, e che odio quella donna per tutto il bene che ella le vuole.
— Ma, insomma!
— Che importa a me del re e dei pericoli che possono minacciare la sua vita?..... Però.....
— Però?.....
— Gli astri mi hanno istruita e da lungo tempo ho appreso che la sua vita è strettamente legata a quella del re..... Se ho arrestato il braccio degli assassini che volevano uccidere il re gli è perchè temo per lei..... perchè non voglio che ella muoia.....
— Non comprendo.....
— Ah! — continuò la Modena, — so, pur troppo, che la mia potenza ha dei limiti..... Sono attorniata da uomini risoluti che vogliono vendicare la morte del maresciallo di Biron; d'altra parte vi sono a Corte ambiziosi imprudenti che non aspettano che la morte del re. C'è Concini, c'è la Galigai e la stessa regina..... il momento non è lontano in cui anch'io sarò ridotta all'impotenza..... è per ciò che l'ho spiata e seguita stasera..... è per ciò che l'ho condotta qua.....
— Ma che aspetti da me?
— Una risoluzione energica.
— Parla.
— Bisogna partire!
— Che dici?
— Lasciar Parigi, la Corte, rifugiarsi all'estero ed aspettare che gli avvenimenti siano compiuti.
— Ma è una vigliaccheria che mi consigli.
— È un atto di prudenza.
— Abbandonare il re, quando tu mi assicuri che la sua vita è minacciata.
— È proprio pel re che teme? — disse la Modena con voce cupa e con tono ironico; — non sarebbe piuttosto per la signora Elena?
— E quando ciò fosse? — domandò Roberto.
— Ah! si guardi!
— Perchè? Chi può impedirmi di dire che la amo, che il mio cuore, che la mia vita le appartengono e che sono pronto a tutto fuorchè ad abbandonarla?
La Modena s'agitava e gricciava i denti; era mortalmente pallida.
— È dunque quella la sua ultima parola? — balbettò con voce fioca.
— Certamente — rispose Roberto.
— È la sua sentenza che pronunzia:..., ci pensi.
— Oh! non tenterò di spaventarmi.
— Se m'ascolta posso salvarla.
— Al prezzo che poni, non lo voglio.
— Allora rimarrà a Parigi?
— Rimarrò.
— Pensi che non è soltanto della sua vita che si tratta, ma anche di quella del re.
— Avvertirò il re e so [illegible] necessario morrò al suo fianco.
La Modena fece un gesto di disperazione.
— Tutto è finito! — ella disse. — Che il nostro destino si compia! Io avrò fatto tutto ciò che ho potuto!
Roberto s'era alzato. La giovane gli prese la mano e guardò l'anello che egli portava sempre al dito mignolo. Poi, dopo qualche istante di muta attenzione, alla toccò colle labbra la pietra dell'anello come per deporvi un riverente bacio.
Istintivamente, Roberto tentò ritirar la mano; la Modena lo trattenne ancora.
— Un'ultima parola, — ella disse, — un ultimo consiglio.....
— Parla.
— Questo anello lo [illegible] da sua madre, non è vero?
— Sì.
— Ella glielo ha dato al suo letto di morte?
— Mi pare averlo già detto.
— Sì, me lo ha detto..... e quando, dopo d'averlo avuto in mie mani per qualche giorno, glielo restituii, la consigliai, credo, di non separarsene mai.
— Mi ne ricordo.
— Ebbene..... la raccomandazione che le feci allora gliela rinnovo adesso..... abbia cura più che mai di non separarsi dall'anello.
— Quale idea! — fece Roberto alzando le spalle.
— Non posso dirle altro..... ella non crede alle cose soprannaturali ed è inutile prolungare il nostro colloquio.....
— Allora me ne vado.
— È l'ultima volta che ci vediamo.
— Chi lo sa!
— Se ella deve morire, non le sopravviverò!
— Il cielo ci proteggerà. Tu cangerai i tuoi timori..... la nostra ora non sarà ancora per suonare..... Addio!
— Addio..... capitano..... e faccia il cielo che io mi sia sbagliata!.....

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: L'ingannato è chi inganna.

Rebus aritmetico.

+	+	+	+	+	+	
—	—	—	—	—		
	sì	sì	sì.			

Anagrafico.